

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE ESERCIZIO 2015



Release S.p.A. · Viale Fulvio Testi, n. 75 - 20139 Milano · Telefono 02 36.70.31 · Telefax 02 36.70.33.00 · Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, Codice Fiscale, Partita IVA n. 06707060965 Capitale Sociale Euro 349.928.503,00 i.v. Elenco Generale degli Intermediari Finanziari art. 106 D.Lgs. 385/93 n. 41738 · Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari art. 107 D.Lgs. 385/93 n. 33619 · Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare e soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare Soc. Coop.

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE GENERALE E SOCIETA' DI REVISIONE AL 31 DICEMBRE 2015

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Gino Luciani

Consiglieri

Paolo Tosi
Roberto Calanca
Matteo Bertolini
Ottavio Rigodanza

Collegio Sindacale

Presidente

Alberto Centurioni

Sindaci effettivi

Gabriele Camillo Erba
Francesca Sebastiani

Sindaci supplenti

Luca Favalesi
Massimo Gallina

Direttore Generale

Maurizio Riccadonna

Società di revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

INDICE

PREMESSA	7
Relazione e bilancio dell'esercizio 2015.....	9
Relazione sulla gestione	11
PROFILO SOCIETARIO	12
IL CONTESTO ECONOMICO	13
FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO	19
FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO ...	22
ANDAMENTO DELLA GESTIONE	23
LA GESTIONE DEI RISCHI.....	29
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	29
ALTRE INFORMAZIONI.....	30
RISCHI, INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	30
PROPOSTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	31
Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 e nota integrativa	33
Schemi di bilancio dell'impresa	35
Nota integrativa	41
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	42
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	58
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	75
PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI.....	86

PREMESSA

Il bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo il disposto del Dlgs n. 38 del 28.02.2005, è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è conforme ai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e alle istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale di Banca d'Italia del 15 dicembre 2015 che ne ha disciplinato i conti annuali.

Il bilancio è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società.

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2015

Relazione sulla gestione

PROFILO SOCIETARIO

Release S.p.A. (di seguito “Società”) è stata costituita in data 5 agosto 2009 ed è un intermediario finanziario iscritto nell’elenco generale di cui all’art. 106 del TUB a far data dal 26 ottobre 2009 con il n. 41763, ed iscritto all’elenco speciale di cui all’art. 107 TUB a decorrere dal 23 dicembre 2009 con il n. 33619.

La società è stata costituita con l’obiettivo di concentrare la maggior parte del portafoglio di crediti deteriorati di Banca Italease e Mercantile Leasing esistente al 31 dicembre 2009 ed ha come missione quella di realizzare le migliori condizioni per un’efficiente amministrazione del portafoglio di leasing e mutui deteriorati, predisponendo gli interventi necessari per la gestione di tali posizioni, con particolare attenzione a quelle di importo più rilevante, e, con riferimento alle esposizioni in fase avanzata di contenzioso, attivandosi per il recupero del credito direttamente e/o tramite legali o società esterne.

IL CONTESTO ECONOMICO

Il contesto economico

Il panorama internazionale

Il quadro macroeconomico internazionale è stato caratterizzato nel corso dell'esercizio da diversi elementi che hanno indebolito le prospettive di crescita globale. In primis ha esercitato un impatto negativo sulle aspettative di crescita il progressivo rallentamento dell'economia cinese, in rientro dagli alti livelli di investimento ed indebitamento raggiunti. La rilevanza della frenata è divenuta più evidente a partire dall'estate quando, sulla scorta di dati macroeconomici particolarmente negativi, le autorità di Pechino hanno deciso un'improvvisa e significativa svalutazione dello Yuan. La decisione ha destabilizzato i mercati finanziari globali, generando riflessi negativi sulla dinamica del commercio mondiale, in rallentamento al 2,0% nel 2015 secondo le stime FMI (+3,3% nel 2014), e depressivi sui corsi delle materie prime. La continua caduta del prezzo del greggio, favorita dal mancato accordo all'interno dell'OPEC per la riduzione del livello di produzione, ha costituito un secondo fattore di freno alla crescita ed un ulteriore elemento di instabilità. Dopo aver toccato nel novembre 2015 i 45,9 dollari al barile, con un crollo del 43% su base annua, i corsi petroliferi (qualità WTI) hanno ripreso a cedere ad inizio 2016, rompendo al ribasso la soglia dei 30 dollari. Pur rappresentando un beneficio per i Paesi importatori come l'Italia, la caduta ha causato notevoli difficoltà ai Paesi esportatori, in particolare la Russia, ed avvicinato al default importanti operatori del settore energetico statunitense. Un ultimo elemento di fragilità è infine giunto da alcuni segnali di raffreddamento della crescita degli Stati Uniti il cui vivace tasso di espansione nel primo semestre aveva arginato, in misura determinante, i timori suscitati dal rallentamento cinese.

Nel dettaglio il Pil USA, nel 3° trimestre ha segnato un progresso trimestrale annualizzato pari al +1,5%, in deciso rallentamento rispetto al +3,9% del secondo trimestre. La spesa privata in consumi ha dato un contributo positivo, seppur modesto, pari al +0,1%, in linea con la rilevazione del trimestre precedente, sintomo di una persistente propensione al risparmio, nonostante i redditi siano saliti in linea con le previsioni. Questi ultimi infatti, sono cresciuti dello 0,4% a ottobre, in lieve accelerazione rispetto al dato di settembre (+0,2%), mentre il tasso di risparmio è salito al 5,6% di ottobre dal 5,4% di gennaio 2015.

In base all'aggiornamento di novembre, il tasso di disoccupazione non ha registrato variazioni significative, stabilizzandosi al 5%, mentre il tasso di occupazione è migliorato marginalmente attestandosi al 59,3%. Nella rilevazione di ottobre, il livello dei prezzi al consumo ha registrato negli USA un lieve incremento del +0,1% e dello 0,2% su base annuale. In base alle più recenti stime di consenso l'incremento del PIL statunitense per l'intero 2015 dovrebbe collocarsi nell'ordine del 2,4%, il medesimo tasso di crescita del 2014.

In Giappone, nonostante l'ambiziosa politica di stimolo, l'andamento del prodotto interno lordo continua a deludere: nel terzo trimestre è calato del -0,8% trimestrale annualizzato (-0,7% il precedente trimestre), con conseguente ricaduta in recessione tecnica. Per l'intero 2015 le stime Ocse indicano un progresso dello 0,6% dell'economia nipponica. Pesa in primo luogo il contesto internazionale ed in particolare la debolezza della Cina, economia strettamente interconnessa, un fattore che spiega in ampia parte la contrazione degli investimenti di capitale dell'1,3% e la riduzione delle scorte. A migliorare il quadro contribuisce la tenue ripresa dei consumi interni delle famiglie (+0,5%) che precedentemente avevano sofferto l'incremento dell'aliquota Iva deciso nel 2014.

La Cina, come accennato, ha registrato un importante indebolimento della crescita: nonostante le cospicue manovre di stimolo fiscale e monetario il PIL cinese, secondo le stime di preconsuntivo, è cresciuto del 6,9% nel corso del 2015 (7,3% nel 2014), il livello più basso degli ultimi 25 anni, accompagnato da un tasso di inflazione pari all'1,4% annuo (la più bassa dal 2009). Nel dettaglio gli investimenti in beni durevoli nelle aree urbane sono aumentati del 10% annuo, contro un'espansione del 15,7% a fine 2014, mentre sono risultati in forte rallentamento gli investimenti nel settore immobiliare (+1% nell'anno contro +10,5% nel 2015). In Russia, nel terzo trimestre del 2015 l'economia segna un modesto miglioramento pur rimanendo lontana dalla fine della recessione legata al basso livello dei corsi petroliferi: il Pil è diminuito del -4,1% (-4,6% il dato precedente). I prezzi al consumo continuano invece a crescere: a novembre l'inflazione ha raggiunto il +15% sui dodici mesi, con un leggero raffreddamento rispetto ad ottobre (+15,6%).

La situazione europea e italiana

La ripresa del tono dell'attività economica in Eurozona è proseguita nel corso dell'esercizio, sostenuta dal discreto andamento della domanda interna in molti dei paesi partner, riflesso anche degli importanti miglioramenti segnati dal mercato del lavoro, e dagli interventi straordinari di politica monetaria profusi dalla BCE, nonché, a partire dall'estate, dall'attenuazione delle tensioni in Grecia. Per effetto dell'indebolimento dell'euro, e nonostante il rinnovo delle pesanti sanzioni commerciali verso la Russia, la dinamica delle esportazioni ha mantenuto un certo tono mentre alla ripresa della domanda interna, nella media, è corrisposto un calo delle importazioni. Nel terzo trimestre 2015 il Pil dell'Eurozona ha così registrato una crescita del +1,2% annualizzato; il dato, seppur positivo e in accelerazione rispetto al consuntivo 2014 (+0,9%), mostra comunque un rallentamento rispetto al trimestre precedente (+1,6%) e sconta i rischi legati all'indebolimento del commercio globale ed alle turbolenze che hanno avuto luogo sui mercati

valutari e finanziari. Gli effetti negativi degli attentati di Parigi dovrebbero rimanere limitati e temporanei, con una erosione del 0,1% del Pil francese per il 2015, che dovrebbe essere recuperata nel corso del 2016.

I più recenti indicatori congiunturali evidenziano alcuni segnali contrastanti. La produzione industriale nel complesso dell'Area Euro ha registrato, a novembre, un calo congiunturale del -0,7% (ottobre, +0,6%) e, pur rimanendo in crescita dell'1,1% su base annua, risulta in deciso rallentamento rispetto al dato di ottobre (+2,0% tendenziale). A settembre, i nuovi ordinativi manifatturieri hanno registrato un calo, sia nell'Area Euro che in Germania, pari al -0,6% (+3,4% e +2% nel mese precedente). Le vendite al dettaglio nell'Area Euro, ad ottobre 2015, hanno registrato una variazione quasi nulla su base congiunturale pari a -0,1% e pari a +2,4% in termini tendenziali. In Germania e in Francia si registra una crescita tendenziale delle vendite pari al +2,2% ed al +3,6% (-0,4% e -0,3% rispetto a settembre 2015).

Ha infine destato preoccupazioni, nell'ultima parte dell'anno, il ritorno dell'inflazione in Eurozona su livelli che rendono più difficoltoso il riassorbimento degli ingenti debiti pubblici e privati, ostacolando lo slancio della ripresa: dopo aver oscillato intorno allo zero a settembre la dinamica dei prezzi al consumo è tornata negativa, fermandosi al -0,1% sui dodici mesi. Un tale livello deprime il potenziale di crescita dei Paesi membri mentre le misure di politica monetaria faticano a raggiungere il target di inflazione del 2%, a causa della pressione verso il basso esercitata dalla dinamica decrescente delle materie prime e, in particolare, dei beni energetici. La BCE si è detta pertanto pronta ad aumentare la dimensione e la durata del programma di alleggerimento quantitativo se perdureranno i succitati rischi per l'attività economica dell'area a seguito degli sviluppi sui mercati internazionali.

Le stime per l'Eurozona indicano comunque una crescita dell'1,5% nel corso del 2015, in leggera accelerazione rispetto al 2014 (+0,9%), grazie alla tenuta dell'economia tedesca (+1,5% il Pil 2015, in continuità con il dato del 2014) ed alla ripresa di Spagna (+3,1%) ed Italia.

In Italia il ciclo economico recessivo è terminato nel corso del 2015, ponendo le prime basi per un graduale recupero dell'attività creditizia al settore privato. Il Pil del nostro Paese nel terzo trimestre 2015 è cresciuto del +0,2% su base congiunturale (+0,3% nel secondo trimestre) e dello +0,8% rispetto a settembre 2014 (+0,7% tendenziale nel secondo trimestre). Il risultato del periodo deriva dal contributo positivo della componente nazionale della domanda (+0,2%), sostenuta dalla crescita del +0,4% della spesa per consumi finali, che compensa il rallentamento delle esportazioni (-0,8%) e degli investimenti fissi lordi (-0,4%).

Nel complesso dell'anno il prodotto interno lordo italiano, secondo le più recenti stime, è destinato a crescere dello 0,7% rispetto al 2014. Il fattore chiave che ha contribuito al risultato positivo è la ritrovata vivacità della domanda interna in tutte le sue componenti, in concomitanza di una performance comunque positiva delle esportazioni che hanno conservato un tono vivace nonostante il rallentamento del commercio internazionale ed il perdurare delle sanzioni negli scambi con la Russia. Migliorano, infatti, tutte le componenti della spesa delle famiglie – in particolare la componente relativa ai beni durevoli - che nel 2015 è stimata in progressione dello 0,9%, in leggera accelerazione rispetto al dato del 2014 (+0,4%), e che ha beneficiato del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dalla crescita dei redditi che hanno impattato positivamente sulla fiducia delle famiglie, in miglioramento nel corso dell'anno. Il tasso di disoccupazione, in particolare, ad ottobre 2015, è sceso all'11,5% dall'11,6% di settembre (13% a ottobre 2014) grazie tra l'altro sia agli sgravi contributivi sui neoassunti con contratto a tempo indeterminato che, in misura minore, alla nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal "Jobs Act". Migliora anche la disoccupazione giovanile che, pur con un lieve peggioramento mensile (39,8% a ottobre contro il 39,4% precedente) evidenzia un netto miglioramento rispetto ai 12 mesi precedenti (42,6%). Migliora infine anche il tasso di occupazione, al 56,3% dal 55,9% di ottobre 2014. L'aumento delle retribuzioni e i bassi tassi di interesse hanno peraltro rafforzato le condizioni finanziarie delle famiglie: l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie cresce dello 0,2% a novembre 2015 rispetto al mese precedente, e dell'1,3% su base annua. Complessivamente, a novembre, la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,2% in ragione d'anno.

Sul fronte delle finanze pubbliche, a novembre 2015 si è registrato un miglioramento del fabbisogno del settore statale che si attesta a circa 62.440 milioni, riducendosi di circa 19.800 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014, in linea con il programma di contenimento dell'indebitamento netto tra il 2014 e il 2015 indicato nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza. Aumentano le entrate tributarie, con una crescita di oltre 1.800 milioni rispetto a novembre 2014. Sempre a novembre 2015 l'ammontare del debito pubblico nazionale risulta stabile e si ferma a 2.211,9 miliardi di euro (2.161 miliardi a novembre 2014).

Nonostante il quadro positivo nella seconda parte dell'anno sono divenuti più nitidi alcuni rischi legati al fragile contesto economico internazionale, da cui dipende la dinamica dell'interscambio commerciale nazionale, ed agli eventuali effetti ricchezza negativi legati agli strascichi potenziali delle turbolenze finanziarie che hanno preso forma verso fine anno sulla scorta delle accennate difficoltà cinesi. Tali preoccupazioni si sono concretizzate nella citata debolezza della produzione industriale, degli ordinativi del manifatturiero, nel calo della fiducia dal lato delle imprese ed in una contrazione degli investimenti, in particolare nel settore delle costruzioni, a partire da giugno.

Gli interventi di politica monetaria ed economica

Il 2015 è stato caratterizzato, su scala globale, da politiche monetarie di tono fortemente espansivo e solo verso fine anno le strategie della Fed e della Bce hanno iniziato a divergere: il 16 dicembre 2015 la Federal Reserve, dopo un lungo dibattito al suo interno riguardo alla eventualità e alle modalità di interruzione del ciclo di 8 anni di politiche espansive, ha infatti deciso di alzare il costo del denaro dello 0,25%, decretando il termine dell'era dei tassi a zero negli Stati Uniti. La BCE ha invece avviato, e successivamente potenziato, il suo programma di Quantitative Easing.

Nel dettaglio, comunicando la decisione, il Presidente Janet Yellen ha evidenziato che eventuali nuovi rialzi dei tassi saranno gradualmente e che l'orientamento di politica monetaria resterà accomodante, al fine di supportare la ripresa in atto. La manovra della Fed, grazie alla strategia adottata, ha avuto un impatto contenuto sui mercati finanziari e valutari internazionali. In Europa, la BCE ha avviato il 9 marzo 2015 il Public Sector Purchase Programme (PSPP), il Quantitative Easing dell'Eurozona. La manovra consiste nell'acquisto sul mercato secondario di circa 1.140 miliardi di euro di titoli, compresi i bond sovrani, per un importo mensile di 60 miliardi di euro fino alla fine di settembre 2016 o oltre, nel caso non si verificasse un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi (tasso di inflazione prossimo al 2%). Il programma è infatti volto a scongiurare i rischi di un prolungato periodo di bassa inflazione. Durante l'anno la BCE ha confermato tale politica monetaria; gli effetti sulle condizioni finanziarie e sull'economia reale, nell'area dell'euro e in Italia, sono stati rilevanti e sostanzialmente in linea con le valutazioni iniziali. Tuttavia, nel corso del 2015, sono sorti nuovi ostacoli che hanno evidenziato la necessità di un ampliamento del programma, per scongiurare il rischio che persistenti pressioni al ribasso sui prezzi - innescate anche dal già citato calo dei corsi delle materie prime - possano incidere sulle aspettative di inflazione a più lungo termine, accentuando i rischi di una spirale deflazionistica. A tale fine, il Governatore Mario Draghi ha annunciato a dicembre un ulteriore taglio del tasso di interesse sui depositi di 10 punti base, dal -0,2% al -0,3%, annunciando che l'attuale programma di acquisto di titoli sarà prorogato fino a marzo 2017 "o oltre, se necessario", e che sarà ampliato includendo i titoli emessi dagli enti locali. Draghi ha infine ribadito con fermezza l'intenzione di essere pronto ad adoperare ogni strumento possibile a disposizione all'interno del suo mandato. E' stata infine regolata a settembre la quinta operazione mirata di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO). La ridotta domanda in questa operazione ha riflesso le condizioni di abbondante liquidità. Includendo l'ultima, i fondi erogati al sistema bancario dell'area attraverso le TLTRO ammontano a 400 miliardi (115 alle banche italiane).

Le Banche centrali di Giappone e Regno Unito non hanno modificato i rispettivi orientamenti, che rimangono fortemente espansivi.

L'andamento dei mercati finanziari

Il 2015 è stato caratterizzato da ampie oscillazioni dei corsi nei mercati finanziari internazionali e da numerosi episodi di violenta ripresa della volatilità per i prezzi delle principali *asset class*. Nella fase iniziale dell'anno, infatti, sull'onda del QE annunciato dalla BCE, i listini azionari, in particolare nell'eurozona, hanno messo a segno robusti rialzi, spingendo l'indice DAX a nuovi massimi storici, mentre i prezzi dei titoli di stato hanno registrato ulteriori e consistenti aumenti, portando in territorio negativo i rendimenti di un ampio tratto della curva dei titoli governativi. Il bund decennale ha toccato brevemente il nuovo minimo storico di rendimento allo 0,07% e gli spread con i titoli di eurozona si sono ridotti su livelli non più visti dall'inizio della crisi dell'euro. Anche negli Stati Uniti i listini, pur con una crescita più modesta ed altalenante, si sono mantenuti positivi nel primo scorcio dell'anno, facendo segnare all'indice S&P500 ed al Dow Jones Industrial nuovi massimi storici di poco superiori ai precedenti. Gli spread delle obbligazioni corporate dell'eurozona sono rimasti relativamente più stabili con una tendenza comunque a restringersi.

Da metà aprile, però, la situazione è cambiata. In una prima fase il miglioramento nelle aspettative di inflazione e crescita ha portato a significative ricomposizioni di portafoglio da parte degli operatori, provocando una rapida risalita dai minimi raggiunti dei rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine nei principali paesi avanzati, senza peraltro provocare accentuati ampliamenti degli spread per i paesi europei periferici. I mercati azionari hanno arrestato la loro corsa, alternando rapidi movimenti di segno contrario e di entità abbastanza rilevante. Al contempo però le trattative tra Grecia e i creditori internazionali si sono fatte più tese, determinando un aumento della volatilità sui mercati finanziari e dei premi per il rischio sia sovrani, per i Paesi a finanza pubblica debole, sia privati, soprattutto nei paesi dell'area dell'euro. Il nervosismo dei mercati si è accentuato dopo che le autorità elleniche hanno improvvisamente interrotto le trattative per il prolungamento del programma di sostegno, nonché a seguito del referendum indetto a sorpresa sui termini del piano di salvataggio e del suo risultato sfavorevole. A questa fase ha fatto seguito una parentesi di stabilità a luglio sulla scorta degli accordi tra la Grecia e i leader europei sul programma di assistenza (salvataggio tramite l'ESM) che ha portato ad un recupero dei corsi azionari e ad un restringimento degli spread per i titoli governativi dei paesi periferici europei, i quali peraltro, Grecia a parte, avevano sofferto in misura contenuta questo difficile passaggio.

Ad inizio agosto si sono verificate nuove tensioni sui mercati finanziari. Le autorità cinesi hanno inaspettatamente deciso, come accennato, di modificare il meccanismo di determinazione del tasso di cambio della divisa cinese nei confronti del dollaro, in prospettiva di un possibile ingresso tra le valute di riserva del FMI, materializzatosi effettivamente a dicembre, ed il Renminbi ha subito con un rapido deprezzamento che è poi proseguito nei mesi successivi. Questa decisione è stata interpretata come una crescente preoccupazione delle autorità governative per lo stato di salute dell'economia cinese, ravvivando i timori di un *hard landing* che già da qualche tempo preoccupava i mercati, anche sulla scia di statistiche sempre più allarmanti sui livelli di indebitamento pubblici (nelle amministrazioni locali) e privati raggiunti dal gigante asiatico. Queste preoccupazioni, sommate alle impressioni per il violento crollo del listino azionario di Shanghai che ha annullato i cospicui incrementi della prima metà dell'anno, hanno innescato perdite significative sulle piazze finanziarie dei Paesi avanzati ed emergenti. Tali timori hanno anche favorito un deprezzamento del cambio nei Paesi produttori di materie prime, con ripercussioni per le relative economie esportatrici che risentono particolarmente dell'indebolimento della domanda cinese, esercitando ulteriori spinte ribassiste sui prezzi delle principali commodity energetiche e non, dopo le pesanti flessioni già subite che nel corso dell'anno.

Tuttavia, trascorsa l'estate, i mercati azionari hanno messo in atto un nuovo sostanzioso recupero, alimentando ulteriormente la volatilità. L'incertezza del quadro macroeconomico internazionale, infatti, ha influito sulla decisione della Riserva federale di non avviare il rialzo dei tassi di riferimento in settembre, contribuendo ad un allentamento delle tensioni legate a questo storico cambio di impostazione della politica monetaria statunitense. Il contesto si è ulteriormente rasserenato quando, di fronte a dati sull'inflazione sempre più deboli in eurozona, si sono formate aspettative di un irrobustimento del QE da parte della BCE. A inizio dicembre i principali mercati azionari dei paesi avevano quindi recuperato buona parte delle perdite registrate durante l'estate. Tuttavia, a partire da quel momento e fino alla data di stesura di questo commento, i corsi azionari hanno accusato pesanti flessioni risentendo delle perduranti tensioni sui mercati finanziari globali, legate anche all'inarrestabile crollo del petrolio che a gennaio 2016, come accenato, è arrivato a scendere sotto i 30 dollari, un livello che non si vedeva da fine 2003. A inizio dicembre, inoltre, gli annunci della BCE di un'ulteriore riduzione del tasso sui depositi e dell'estensione temporale del Quantitative Easing fino a marzo 2017, hanno deluso i mercati perché giudicate ancora troppo deboli.

In conseguenza di queste ampie oscillazioni di senso opposto, le variazioni consuntivate dai principali indici nel 2015 non rendono pienamente l'idea della volatilità manifestatasi: in particolare negli Stati Uniti, lo Standard & Poor's 500 ha chiuso l'anno con una modesta flessione dello 0,7%, mentre il DJ industrial è calato del 2,2%. Più positivo è risultato il bilancio dell'eurozona. L'indice Eurostoxx 50, dopo l'exploit del primo trimestre (+17,5%), ha archiviato un progresso annuale del 3,9%. Il Dax ha fatto ancora meglio: +9,4%. Uno dei risultati migliori tra le economie avanzate spetta all'Italia: l'indice FTSE Mib ha conseguito un progresso del 12,7% nel 2015, ridimensionando lo spunto eccezionale del primo trimestre quando si era registrata un'impennata dei prezzi del 21,8%. In questa fase seconda fase dell'anno i titoli governativi non hanno subito ripercussioni altrettanto violente di quelle dei listini azionari, sfruttando il loro status di relativo safe haven. Il rischio dei titoli corporate è invece aumentato in misura più che apprezzabile, soprattutto con riguardo agli emittenti più rischiosi. Nel complesso dell'anno, i premi per il rischio sulle obbligazioni investment grade (sia in dollari che in euro) di società non finanziarie sono cresciuti di circa 40 p.b., mentre per le obbligazioni high yield l'aumento è stato più accentuato, nell'ordine dei 150 - 200 p.b., soprattutto negli USA, dove ha pesato in misura maggiore il continuo calo dei corsi delle materie prime energetiche su alcune tipologie di emittenti.

Il tasso Euribor ha toccato a novembre, nella media mensile, il suo minimo storico a -0,09%, contro la media di ottobre del -0,05% (-17 punti base rispetto a novembre 2014). Il tasso *sugli interest rate swaps* a 10 anni si è posizionato allo 0,90% a novembre 2015 (0,93% ad ottobre). Nella media dei primi giorni di dicembre 2015, tale tasso si è attestato a 0,91%.

Le misure espansive della BCE e le attese di rialzo dei tassi negli Stati Uniti hanno impattato anche sui mercati valutari. L'euro, a partire da fine 2014 ha patito un sensibile e rapido deprezzamento che lo ha portato nei primi mesi dell'anno a ridosso della parità nei confronti del dollaro, intorno a quota 1,05, un livello non più raggiunto dal 2003, per poi rimanere intorno a questi prezzi per il resto dell'esercizio e chiudendo ad un cambio di 1,09.

L'attività bancaria nazionale

Nel corso del 2015 lo sviluppo positivo della congiuntura economica nazionale ha favorito un modesto progresso - su base annua - degli impieghi lordi: a dicembre 2015, sulla base delle stime calcolate da ABI, il totale dei prestiti a residenti (settore privato più Amministrazioni pubbliche) si colloca a 1.830 miliardi di euro, con una crescita del +0,1% in ragione d'anno (+0,8% a novembre) mentre i prestiti a famiglie e società non finanziarie segnano una variazione annua pari al +0,5%. Nei 12 mesi si è osservato un costante processo di ricomposizione tra i prestiti a breve (-4,8% annuo) e a medio lungo termine (+2,2%), a favore di questi ultimi.

I prestiti alle società non finanziarie a novembre migliorano marginalmente rispetto a ottobre con un aumento dello 0,2% annuo (-1,2% il mese precedente), mentre l'apporto delle famiglie si consolida al +0,8% annuo, in continuità con lo +0,6% registrato il mese precedente, grazie all'andamento estremamente dinamico delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni. Queste ultime mostrano un andamento molto vivace con un balzo del +97,4% in termini di valore cumulato nei primi 11 mesi del 2015. Crescono nel medesimo periodo anche le nuove operazioni verso le imprese, nonostante l'andamento poco brillante delle masse, con un balzo del 13% annuo. Complessivamente, tutti gli aggregati riportati migliorano rispetto al picco negativo del 2013.

Riguardo la qualità del credito, grazie al miglioramento della congiuntura macroeconomica nazionale, si è registrata nella prima metà del 2015 un'attenuazione del flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai prestiti, (al 3,8% dal 4,1%) derivante da una minor rischiosità dal lato di quelli erogati alle imprese. Le sofferenze sono comunque aumentate, toccando i 201 miliardi di euro a novembre 2015, con un incremento complessivo di circa 19,8 miliardi rispetto alla rilevazione del medesimo periodo del 2014, a causa dell'onda lunga della crisi e della riclassificazione di prestiti che già presentavano anomalie nei rimborsi. Il dato di fine novembre non segue pertanto il miglioramento registrato a ottobre derivante dalla riduzione su base mensile di 1,43 miliardi dello stock di sofferenze. Rapportato agli impieghi, lo stock di sofferenze si posiziona al 10,4% a novembre 2015, il medesimo livello del mese precedente.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni a novembre 2015 si attestano a 88,8 miliardi di euro, in aumento rispetto a 87,2 miliardi del mese precedente e segnano una crescita del +4,7% annuo, in decelerazione rispetto al

+12,2% della rilevazione del medesimo periodo del 2014. Il relativo rapporto sugli impieghi si colloca al 4,89%, in peggioramento solo limitato rispetto al 4,67% registrato dodici mesi prima.

Sul lato della Raccolta bancaria da clientela residente, dopo il recupero registrato tra marzo e maggio, la raccolta diretta complessiva (depositi e obbligazioni) delle banche nazionali si è ridotta, sia nel comparto al dettaglio sia in quello all'ingrosso. Questo andamento è stato bilanciato dal maggior ricorso al rifinanziamento presso l'Eurosistema, in particolare per operazioni a lungo termine tese a incoraggiare un incremento delle erogazioni di finanziamenti al settore privato.

Nel dettaglio delle singole forme tecniche, nel corso del 2015 si è progressivamente accentuato il trend divergente tra le due componenti principali, depositi e obbligazioni acquistate da clientela. I depositi da clientela residente infatti, a dicembre 2015 ammontano in base alle stime ABI a 1.311 miliardi di euro, con una variazione annua pari al +3,7% e un aumento in valore assoluto di 47,3 miliardi di euro. La componente relativa alle obbligazioni invece, si è ridotta del -13,0% (-13,2% a novembre 2015), pari in valore assoluto su base annua a 57,5 miliardi di euro. Prosegue pertanto anche nel corso del 2015 la ricomposizione tra depositi e obbligazioni a favore dei primi, con conseguente spinta al ribasso sul costo della raccolta; il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è infatti lievemente diminuito, collocandosi allo 0,53% (0,73% a dicembre 2014).

Le famiglie italiane hanno inoltre riequilibrato con gradualità i loro portafogli in favore del risparmio gestito; le gestioni patrimoniali bancarie nel terzo trimestre hanno segnato una crescita tendenziale molto positiva e pari al +9,5% annuo, collocandosi a circa 112,5 miliardi di euro. Si muove in modo analogo (+9,5%) il patrimonio complessivo delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia che alla fine del terzo trimestre del 2015 è pari a circa 757 miliardi di euro.

Nel corso dell'anno le condizioni di offerta del credito sono migliorate progressivamente: il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è stato pari a dicembre 2015 al 3,26%, contro il 3,62% di dicembre 2014 e il 3,77% di dicembre 2013, segnando in tal modo il minimo degli ultimi 5 anni. La dinamica discendente ha riflesso specialmente l'andamento del costo degli affidamenti di importo superiore al milione di euro. Si è ridotto anche il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, sceso al 2,51% (2,83% a dicembre 2014). Il tasso medio sulla raccolta bancaria da famiglie e società non finanziarie è pari all'1,19%, mentre del tasso medio dell'attivo fruttifero si è posizionato al 3,03%.

Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie si è quindi posizionato su un livello stabile negli ultimi sei mesi del 2015, dopo una breve fase di crescita nei primi mesi del 2015, attestandosi a dicembre a 207 punti base (208 a novembre), in leggero calo rispetto ai 212 punti base registrato a dicembre 2014 e distante dai livelli precedenti alla crisi finanziaria quando infatti oltrepassava i 300 punti. Il margine dell'attività di finanziamento (*mark-up*), calcolato come differenza tra il tasso medio sui prestiti in euro di famiglie e società non finanziarie e l'Euribor a 3 mesi, è stabile a 339 punti nel confronto con il mese precedente, conservando un andamento flettente su base annua (354 a dicembre 2014). Il *mark-down*, calcolato come differenza del tasso medio sui depositi in euro di famiglie e società non finanziarie e l'Euribor a 3 mesi, si restringe di 10 punti base: -132 punti a dicembre 2015 (-131 punti a novembre) rispetto ai -142 punti base registrati a dicembre 2014.

Il mercato immobiliare italiano¹

Il mercato immobiliare italiano parrebbe essersi lasciato alle spalle la pesante crisi degli ultimi sette anni, comunque la risalita sarà lenta e non priva di insidie. Si confermano i segnali di miglioramento nella domanda, segnali che si erano delineati già a partire dalla seconda metà del 2014, anche grazie a un quadro macroeconomico sicuramente più favorevole.

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di abitazioni compravendute ha registrato un significativo aumento del 10,8% rispetto al terzo trimestre del 2014 (già +8,2% nel secondo trimestre 2015). Complessivamente nei primi nove mesi del 2015 l'aumento si attesta al 5,3% su base annua.

Questi dati evidenziano l'uscita dalla pesante crisi che aveva caratterizzato il mercato immobiliare italiano residenziale per un settennio: tra il 2007 ed il 2013 il numero delle abitazioni compravendute si era più che dimezzato (-53,6%), passando da 869mila a 403mila del 2013.

Con riferimento al mercato immobiliare non residenziale si osserva nel terzo trimestre 2015 un aumento dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una variazione positiva che coinvolge tutti i settori che compongono il non residenziale.

In particolare, il settore commerciale (negozi e laboratori, edifici commerciali ed alberghi) registra un aumento del numero di compravendite del 7,4% rispetto al terzo trimestre 2014, a conferma di un trend positivo in atto dal 2014, intervallato da un primo trimestre 2015 negativo.

¹ *Considerazioni basate su dati pubblicati da: Osservatorio del Mercato Immobiliare, Sondaggio congiunturale sull'Industria delle Costruzioni (Edizione gennaio 2016), Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia ottobre 2015 (Supplementi al bollettino statistico di Banca d'Italia).*

Le pertinenze (box e posti auto) registrano un ulteriore incremento 9,0% nel confronto con il terzo trimestre 2014 (già +6,1% nel primo trimestre 2015), seguono il settore produttivo (capannoni ed industrie) con un aumento del 2,2% ed il terziario (uffici ed istituti di credito) con 0,9%.

I prezzi delle abitazioni risultano tuttavia ancora in calo del 2,5% su base annua, ma dovrebbero frenare la discesa dal 2016. Restano più marcati i cali delle quotazioni sul fronte uffici (-3,4%) e negozi (-2,6%).

A conferma di ciò, la riduzione del margine medio di sconto sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali dei venditori si è solo leggermente ridotto, passando dal 16,1% al 14,9%, mentre il tempo medio che intercorre tra l'affidamento del mandato e la vendita dell'immobile, passa da 9,5 mesi a 9,4 mesi in media.

Sul fronte delle locazioni, il rendimento medio lordo annuo da locazione delle abitazioni si è attestato al 5,1% in linea con quello degli uffici (5%). Si conferma elevato (7,3%) il rendimento medio rilevato per i negozi.

FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO

Aumento di capitale

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2015 la Società – a seguito di conforme delibera della Capogruppo Banco Popolare nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento ex art. 2497 e segg. cod .civ. – ha (i) approvato le linee generali dell'operazione di copertura delle perdite e di aumento di capitale per un importo complessivo di Euro 300 milioni da offrire in opzione ai soci in proporzione alle azioni possedute (ii) approvato il contestuale annullamento delle fidejussioni rilasciate dal Banco Popolare e dalle banche socie di minoranza a garanzia di talune esposizioni di credito rientranti nei grandi rischi della società e (iii) convocato l'assemblea straordinaria per il 26 febbraio 2015 per le relative deliberazioni . Tale provvedimento si è reso necessario per consentire alla Società di proseguire nelle azioni necessarie a rispettare i requisiti di patrimonializzazione ed i limiti sulla concentrazione dei rischi previsti delle vigenti Istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

L'aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e versato in data 4 marzo 2015 ed il capitale sociale è attualmente pari a Euro 349.928.503.

Trasferimento di sede legale

Il Consiglio di Amministrazione della società ha approvato nel dicembre 2014 il trasferimento della sede legale in Milano da Via Sile n. 18 a Viale Fulvio Testi n. 75, con decorrenza 9 febbraio 2015.

Istanza di autorizzazione all'iscrizione di Release S.p.A. all'Albo Unico degli intermediari Finanziari previsto dall'art. 106 del D.Lgs n.385/1993.

In data 9 ottobre 2015 è stata inoltrata da parte del Banco Popolare alla Banca d'Italia, l'istanza per la formale iscrizione della Società all'Albo Unico degli intermediari Finanziari di cui all'art.106 del TUB, resasi necessaria a seguito e per l'effetto della pubblicazione della Circolare attuativa della Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015.

Modifiche statutarie.

Nell'assemblea del 7 ottobre 2015 sono state approvate modifiche statutarie per l'adeguamento alle nuove disposizioni dettate dalla normativa summenzionata, modifiche che entreranno in vigore dopo l'intervenuta autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Atti di citazione

- ***Fallimento Dimafin spa***

Il Fallimento Dimafin ha chiesto al Tribunale di Roma di dichiararsi la nullità e/o in subordine la revoca del "contratto di risoluzione per mutuo consenso" stipulato in data 16 giugno 2010 tra la Dimafin Spa, Mercantile Leasing (incorporata in Banca Italease) e Release Spa avente ad oggetto il contratto di locazione finanziaria riguardante l'immobile denominato Palazzo Sturzo in Roma.

Per effetto della domanda di nullità è stato richiesto che il Giudice dichiari la vigenza ed efficacia tra le parti dell'originario contratto di locazione finanziaria, con conseguente condanna delle convenute alla restituzione della disponibilità dell'immobile o, nell'impossibilità, all'equivalente in denaro, nonché alla restituzione di tutti i canoni di locazione commerciali inerenti alle singole porzioni immobiliari, percepiti e percipiendi, a far data dal 1/7/2010.

Con sentenza del 22 aprile 2013 il Tribunale di Roma ha respinto le domande formulate dal Fallimento condannandolo alla rifusione delle spese di lite. La sentenza di primo grado è stata appellata.

Release, supportata dal parere del legale esterno, ritiene che la controversia presenti limitati profili di rischio. Inoltre tra la fine di dicembre 2013 e l'inizio di gennaio 2014 sono stati notificati a Banca Italease e Release due atti di diffida da parte di Raetia e della Cassa di Risparmio di Bolzano aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni. La richiesta di Raetia, indirizzata anche a 11 controparti non del Gruppo Banco Popolare, in solido tra loro, ammonta a complessivi Euro 95 milioni, mentre quella della Cassa di Risparmio di Bolzano, indirizzata anche a 11 controparti non del Gruppo Banco Popolare, in solido tra loro, ammonta a complessivi

17,2 milioni. Allo stato non è definita la quota del petitum riferibile alle società del Gruppo e tale iniziativa allo stato non ha avuto alcun seguito giudiziale.

Sempre in relazione alla succitata vertenza, sono stati notificati a Banca Italease quattro atti di citazione da parte di società fallite del Gruppo Dimafin aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni e/o azioni revocatorie fallimentari per totali Euro 98 milioni in solido con altre banche e società non del Gruppo Banco Popolare; allo stato attuale la Società non risulta direttamente coinvolta.

In considerazione della complessità del contenzioso, che vede peraltro coinvolti anche altri istituti di credito e società non del Gruppo Banco Popolare, sulla base del parere reso dai legali esterni, si ritiene che il rischio di soccombenza nelle vertenze sopra indicate sia classificabile come possibile.

- **Fallimento SER**

Il Fallimento S.E.R. ha convenuto in giudizio una serie di soggetti tra cui Mercantile Leasing (incorporata in Banca Italease) al fine di ottenere la nullità e conseguentemente l'inefficacia verso il fallimento dell'atto di trasferimento dell'immobile denominato "Palazzo Sturzo" stipulato tra la S.E.R. allora in bonis ed il Partito Popolare, nonché degli atti di trasferimento successivi tra cui quello sottoscritto tra Mercantile Leasing con Dima Costruzioni e Dimafin (valore dell'immobile circa 50 milioni di euro). La Suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 21 settembre 2015, confermando quanto già statuito in primo e secondo grado, ha integralmente rigettato le domande del fallimento condannando la procedura alla refusione delle spese di lite a tutte le parti del giudizio.

- **Cicerone Sarl - Porta Vittoria Spa**

Il 7 agosto 2015 le società Cicerone Sarl e Porta Vittoria Spa, appartenenti al Gruppo Coppola, hanno citato in giudizio Release, Banco Popolare e Piazza di Spagna View contestando la nullità dell'accordo di ristrutturazione del debito della Cicerone Sarl, nei confronti di Release, che origina dal contratto di leasing avente ad oggetto l'Hotel Cicerone di Roma. Le controparti chiedono il ripristino dell'originario contratto di leasing oltre al risarcimento del danno asseritamente patito, quantificato in 45 milioni di euro.

Release, supportata dal parere dei propri legali esterni, ritiene di disporre di valide argomentazioni per contrastare le pretese delle società attrici.

Evoluzione di alcuni rilevanti rapporti di credito

- **Gruppo Giuseppe Statuto**

Dopo la complessa ristrutturazione del debito avvenuta nel 2010 ed il derisking avvenuto negli anni successivi l'esposizione lorda di Release al 31 dicembre 2015 verso il Gruppo Statuto ammonta in complessivo ad Euro 509,3 milioni. La posizione è classificata tra le inadempienze probabili.

- **Gruppo Lombardi Stronati**

Al 31 dicembre 2015 la posizione complessiva verso il Gruppo Lombardi Stronati, classificata a sofferenza, ammonta ad Euro 154,1 milioni. Nel corso del 2015 è stato revocato il sequestro di beni operato dalla Magistratura a fine 2014 (ritenendoli riferibili a Lombardi Stronati), così come la nomina del Custode e Amministratore Giudiziario.

- **Posizioni riconducibili al Sig. Luigi Zunino**

Non si sono verificati accadimenti ulteriori rispetto a quelli segnalati a fine 2014. Al 31 dicembre 2015 i crediti residuali verso il Gruppo Luigi Zunino, ammontano ad Euro 12,1 milioni e sono classificati a sofferenza.

- **Gruppo Dimafin**

Tutte le posizioni del Gruppo Dimafin, per un'esposizione complessiva lorda 31 dicembre 2015 di Euro 71,1 milioni, sono classificate a sofferenza. Si ricorda che Release ha anche un'esposizione verso un Fondo Immobiliare a cui il Gruppo aveva trasferito nel dicembre 2008 una serie di cespiti, unitamente alla loro esposizione creditizia verso il sistema, che ammonta ora ad Euro 31,3 milioni. Nel corso del 2013, a causa dell'impossibilità di portare a termine i progetti immobiliari conferiti nel Fondo, anche tale esposizione era stata classificata a sofferenza. Nel corso del primo semestre 2014, il Fondo è stato posto in liquidazione giudiziale.

Cessione di crediti

Nel corso dell'esercizio 2015 Release ha effettuato una cessione di crediti ad operatori specializzati che ha riguardato

n. 208 contratti per un rischio lordo di 18,3 milioni.

Altri eventi

- **Assemblea degli azionisti del 11 marzo 2015**

L'Assemblea degli azionisti tenutasi in data 11 marzo 2015 ha approvato il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014. In pari data l'Assemblea ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione ed il nuovo Collegio Sindacale per gli esercizi 2015, 2016 e 2017, confermando nella carica di Presidente del Collegio Sindacale il Signor Alberto Centurioni. In data 11 marzo 2015, il Consiglio di Amministrazione in seguito alla riunione assembleare ha confermato altresì nella carica il Presidente Gino Luciani per l'esercizio 2015,

- **Fusione di Banca Italease nel Banco Popolare**

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 1° aprile 2014 ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nel Banco Popolare di Banca Italease, varato a fine 2013. Il perfezionamento dell'operazione di fusione si è concluso a far data dal 16 marzo 2015. La partecipazione di Banca Italease in Release è pertanto passata al Banco Popolare Soc. Coop.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In data 4 febbraio 2016 è stato convocato un Consiglio di Amministrazione da tenersi nella giornata del 10 febbraio 2016 avente ad oggetto il "*Rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale per un importo complessivo pari a Euro 200 milioni.*" Tale rafforzamento patrimoniale è finalizzato a consentire alla società il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente in tema di concentrazioni dei rischi."

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Andamento dati patrimoniali e principali dati economici

RELEASE SPA - PRINCIPALI DATI ECONOMICO - PATRIMONIALI			
<i>(migliaia di euro)</i>			
Principali dati economici riclassificati	31/12/2015	31/12/2014	Variaz.
Margine finanziario	4.243	2.041	107,9%
Proventi operativi	13.917	14.852	-6,3%
Oneri operativi	-68.871	-88.325	-22,0%
Rettifiche di valore nette su crediti, garanzie e impegni	-67.797	-201.928	-66,4%
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-128.652	-277.177	-53,6%
Utile (Perdita) del periodo	-95.148	-195.219	-51,3%
Dati patrimoniali	31/12/2015	31/12/2014	Variaz.
Crediti	1.868.850	2.121.339	-11,9%
Attività materiali	791.490	779.726	1,5%
Attività fiscali	100.158	112.039	-10,6%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.900	0	N.S.
Altre attività	31.773	25.641	23,9%
Totale attivo	2.797.215	3.038.790	-7,9%
Debiti	2.509.641	2.967.499	-15,4%
Fondi per rischi ed oneri	5.035	3.053	64,9%
Patrimonio netto	254.733	49.869	410,8%
Indici di qualità del credito	31/12/2015	31/12/2014	Variaz.
Sofferenze Nette / Crediti vs Clientela Netti ⁽¹⁾	36,55%	35,31%	3,5%
Inadempienze probabili Nette / Crediti vs Clientela Netti ⁽¹⁾	42,70%	42,27%	1,0%
Esposizioni scadute Nette / Crediti vs Clientela Netti ⁽¹⁾	0,03%	0,12%	-77,6%
Totale Esposizioni Deteriorate Nette / Esposizioni vs Clientela Nette	79,28%	77,70%	2,0%
<i>(1) Le % di incidenza sono calcolate sul totale dei crediti verso clientela ed enti finanziari</i>			
Dati della struttura	31/12/2015	31/12/2014	Variaz.
Numero Dipendenti puntuali a fine periodo	31	31	0

Risultati economici

Conto economico individuale riclassificato <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	Variaz.
Margine di interesse	4.243	2.041	107,9%
Margine finanziario	4.243	2.041	107,9%
Commissioni nette	-431	-603	-28,5%
Altri proventi netti di gestione	10.095	13.407	-24,7%
Risultato netto finanziario	10	7	42,2%
Altri proventi operativi	9.674	12.811	-24,5%
Proventi operativi	13.917	14.852	-6,3%
Spese per il personale	-2.123	-1.654	28,4%
Altre spese amministrative	-19.657	-22.221	-11,5%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-47.092	-64.450	-26,9%
Oneri operativi	-68.871	-88.325	-22,0%
Risultato della gestione operativa	-54.954	-73.473	-25,2%
Rettifiche di valore nette su crediti, garanzie e impegni	-67.797	-201.928	-66,4%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.627	-1.326	22,7%
Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	-4.274	-450	849,9%
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-128.652	-277.177	-53,6%
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	33.505	81.958	-59,1%
Utile (Perdita) del periodo	-95.148	-195.219	-51,3%

Con riferimento allo schema riclassificato, di seguito vengono illustrate le principali riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico di bilancio:

- Gli utili da cessione di crediti per Euro 0,2 milioni (saldo della voce 90) sono state accorpate insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese per Euro 0,5 milioni (compresi nella voce 160) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione;

Nel 2015 il **margine d'interesse** si attesta a Euro 4,2 milioni, composto da Euro 24,9 milioni d'interessi attivi ed Euro 20,7 milioni d'interessi passivi. Lo scostamento positivo rispetto al 2014 è principalmente dovuto all'effetto positivo dei minori oneri di finanziamento del patrimonio immobiliare (stimabili in Euro 1,5 milioni²), agli effetti positivi dell'aumento di capitale di Euro 300 milioni effettuato nel 2015 (stimabile in Euro 1,7 milioni³), parzialmente compensato, in negativo, dall'effetto dovuto al normale "decalage" del portafoglio (Euro 1,1 milioni⁴) e dalla variazione dello spread sugli impieghi fruttiferi (Euro 0,9 milioni⁵).

Le **commissioni nette** si attestano a negativi Euro 0,4 milioni in leggero calo rispetto all'esercizio precedente, soprattutto per effetto di riclassifiche di taluni ricavi per recupero di spese in altre voci contabili.

Gli **altri proventi netti di gestione** sono composti principalmente: (i) da positivi Euro 34,1 milioni di canoni attivi su immobili, con un incremento di Euro 2,6 milioni rispetto al 2014, (ii) da negativi Euro 16,7 milioni di spese per recupero e ricolloco dei beni relativi a contratti risolti, al netto dei recuperi, (iii) da negativi Euro 0,8 milioni relativi ad accantonamenti su altre attività finanziarie effettuati a fronte di crediti per affitti non riscossi, (iv) da negativi Euro 9,9 milioni relativi ad oneri pregressi transattivamente definiti e dovuti al locatario, legati ad un contratto di affitto in cui la società era subentrata in qualità di locatore e (v) da sopravvenienze nette per Euro 2,4 milioni.

Il **risultato netto finanziario** , di esiguo ammontare, come lo scorso esercizio, accoglie esclusivamente differenze su cambi.

Le **spese del personale** sono pari ad Euro 2,1 milioni, in aumento del 28,4% come conseguenza dell'accantonamento da parte della società di nuovi fondi di solidarietà.

² *Analisi gestionali.*

³ *Analisi gestionali.*

⁴ *Analisi gestionali.*

⁵ *Analisi gestionali.*

Le **altre spese amministrative** si attestano a Euro 19,7 milioni (in diminuzione di Euro 2,6 milioni rispetto al 2014) di cui (i) Euro 2,5 milioni relativi a spese per prestazioni professionali e legali, al netto dei recuperi, prevalentemente legate al contenzioso ordinario della società (in diminuzione di Euro 0,9 milioni rispetto al 2014), (ii) Euro 11,6 milioni per IMU/ICI sugli immobili reimpossessati, (in aumento di Euro 0,5 milioni rispetto al 2014) e (iii) Euro 3,6 milioni di prestazioni per servizi resi da terzi (in diminuzione di Euro 2,1 milioni rispetto al 2014). La diminuzione degli oneri professionali e legali è principalmente riconducibile alla riduzione del numero delle pratiche gestite. L'aggravio degli oneri per IMU è dovuto all'aumento del numero degli immobili reimpossessati. La riduzione della voce "spese per prestazioni di servizi di terzi" è essenzialmente dovuta al calo dei compensi per service, rinegoziati nell'anno (Euro 0,7 milioni) e alla riclassifica degli oneri di gestione di talune voci di spesa legate all'attività di "remarketing" (Euro 0,9 milioni).

Le **rettifiche di valore nette su attività materiali** pari a Euro 47,1 milioni, diminuiscono di Euro 17,4 milioni. L'intera variazione è sostanzialmente attribuibile alle rettifiche dovute a impairment, che nell'anno precedente ammontavano a Euro 51,8 milioni, mentre nel 2015 ammontano ad Euro 33,7 milioni. Le svalutazioni derivano dall'aggiornamento peritale di taluni specifici immobili e dall'adozione di differenti parametri di stima su un definito cluster di immobili oggetto di azioni atte a favorirne un più rapido realizzo.

Le **rettifiche di valore nette su crediti, garanzie e impegni** presentano un saldo negativo pari ad Euro 67,8 milioni, composto da:

- Euro 68,2 milioni di rettifiche nette individuali, risultanti da: (i) Euro 3,5 milioni per riprese di valore nette da effetti legati all'attualizzazione, (ii) Euro 71,7 milioni di accantonamenti netti per rettifiche individuali da valutazione;
- Euro 7,7 milioni da cancellazioni;
- Euro 0,8 milioni di riprese nette collettive;
- Euro 0,2 milioni di utili su cessione di crediti;
- Euro 7,1 milioni di riprese da incassi;

Le stime relative alle rettifiche di valore nette, , trovano giustificazione nel persistere del deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice, legato al difficile contesto macroeconomico.

Infine si tenga presente quanto riportato nella Nota Integrativa, Parte A Politiche contabili, al paragrafo relativo alle incertezze sull'utilizzo delle stime.

Gli **accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri** registrano accantonamenti per Euro 1,6 milioni, con un incremento di Euro 0,3 milioni e sono dovuti ad accantonamenti netti su cause passive ordinarie della società per Euro 0,7 milioni e ad accantonamenti al fondo per bonifiche amianto su immobili per Euro 0,9 milioni.

Il risultato lordo della società si è dunque attestato a negativi Euro 128,7 milioni, che, al netto delle imposte positive per Euro 33,5 milioni, corrisponde a una perdita netta di Euro 95,1 milioni.

Andamento patrimoniale

Crediti

I **crediti netti verso banche** aumentano del 47,9% rispetto a fine 2014, attestandosi a Euro 12,0 milioni al 31 dicembre 2015, contro Euro 8,1 milioni del 2014. L'aumento è sostanzialmente dovuto alla maggiore liquidità temporanea dei saldi attivi di conto corrente per effetto di alcuni significativi incassi di fine anno.

I **crediti netti verso clientela ed enti finanziari** si attestano ad Euro 1.856,8 milioni, in calo del 12,1% rispetto a fine dicembre 2014, di cui: (i) Euro 1.348,9 milioni si riferiscono a crediti per attività di leasing; (ii) Euro 243,3 milioni afferiscono a mutui e (iii) Euro 264,6 milioni ad altri crediti che includono, tra l'altro, i beni in corso di costruzione e quelli in attesa di locazione finanziaria (pari a Euro 64,7 milioni) e crediti acquistati pro soluto nell'ambito del complesso degli accordi con Alba Leasing e Banca Italease (pari a Euro 192,3 milioni).

Crediti deteriorati

Analizzando i **crediti deteriorati netti** verso clientela ed enti finanziari, si segnala che, rispetto alle evidenze al 31 dicembre 2014, le sofferenze nette diminuiscono da Euro 746,1 milioni a Euro 678,6 milioni; le inadempienze probabili nette diminuiscono da Euro 893,2 milioni a Euro 792,9 milioni; le scadute nette passano da Euro 2,6 milioni a Euro 0,5 milioni.

Anche il portafoglio di **crediti deteriorati lordi** verso clientela ed enti finanziari rileva una riduzione, passando da Euro 2.469,2 milioni al 31 dicembre 2014 a Euro 2.311,0 milioni al 31 dicembre 2015.

In dettaglio:

- le esposizioni scadute lorde passano da Euro 3 milioni ad Euro 0,6 milioni (rappresentate per il 51,0% dal prodotto immobiliare, contro il 96,6% del 2014);
- le inadempienze probabili lorde passano da Euro 1.165 milioni ad Euro 1.056 milioni (rappresentati per il 94,3% circa dal prodotto immobiliare, contro l'88% del 2014);
- le sofferenze lorde passano da Euro 1.302 milioni ad Euro 1.254 milioni (rappresentate per il 93,5% circa dal prodotto immobiliare, contro il 91,7% del 2014).

In particolare, nell'anno si sono avute:

- quattro risoluzioni transattive con contestuale reimpossesso di immobili relativi a contratti di leasing che hanno comportato il venir meno dei relativi crediti per Euro 28,1 milioni lordi;
- Transazioni con incassi e rinunce a crediti verso il gruppo ICM, che hanno comportato la riduzione di crediti complessivi pari ad Euro 58,3 milioni lordi ed impatti complessivi negativi a conto economico pari ad Euro 5,5 milioni.

La riduzione dei crediti deteriorati fattorizza anche l'effetto di una cessione di portafogli di circa Euro 18,5 milioni lordi. La descritta cessione non ha determinato impatti significativi sul conto economico dell'esercizio, in quanto le posizioni cedute avevano oggetto crediti a sofferenza, senza beni sottostanti e con coperture che, al momento della cessione, erano quasi integrali.

Il livello di concentrazione delle sofferenze e degli incagli è in lieve crescita per tutte le classi. Infatti, l'incidenza dei principali 30 gruppi economici a sofferenza passa dal 70% al 73% sul totale lordo delle sofferenze e l'incidenza dei principali 30 gruppi economici a inadempienze probabili passa dal 92% al 97% delle inadempienze probabili. Il portafoglio delle posizioni scadute lorde è interamente rappresentato da 6 posizioni, delle quali le prime 3 coprono circa il 94% del valore.

Di seguito viene analizzato il peso delle diverse componenti del portafoglio deteriorato sulle esposizioni totali ed il loro livello di copertura.

	31/12/2015	31/12/2014	Variaz.
Indici di qualità del credito			
Sofferenze Nette / Crediti vs Clientela Netti ⁽¹⁾	36,55%	35,31%	3,5%
% Copertura Crediti in Sofferenza ⁽²⁾	45,89%	42,68%	7,5%
Inadempienze Probabili / Crediti vs Clientela Netti ⁽¹⁾	42,70%	42,27%	1,0%
% Copertura Inadempienze Probabili ⁽²⁾	24,94%	23,31%	7,0%
Esposizioni scadute Nette / Crediti vs Clientela Netti ⁽¹⁾	0,03%	0,12%	-77,6%
% Copertura Esposizioni scadute ⁽²⁾	8,54%	6,84%	24,8%
Totale Esposizioni deteriorate Nette / Crediti vs Clientela Netti (1)	79,28%	77,70%	2,0%
% Copertura Esposizioni deteriorate (2)	36,30%	33,50%	8,4%

(1) Le % di incidenza sono calcolate sul totale dei crediti verso clientela ed enti finanziari

(2) La % di copertura è calcolata come rapporto tra rettifiche di valore specifiche e la medesima classe delle esposizioni deteriorate lorde.

Il prospetto sotto riportato evidenzia i tassi di copertura contabile e quelli calcolati tenendo conto anche dei valori di presunto realizzo dei beni a garanzia (VPR).

Totale	Credito Lordo	VPR e altre garanzie	Fondo	% Copertura Contabile	% Copertura Complessiva 2015 (*)	% Copertura Complessiva 2014
Sofferenze	1.254.130	724.316	575.505	45,9%	103,64%	104,4%
Inadempienze probabili	1.056.354	763.770	263.416	24,9%	97,24%	97,0%
Scaduti	562	453	48	8,6%	89,19%	323,4%
Totale Default	2.311.047	1.488.539	838.969	36,3%	100,71%	101,1%

(*) Calcolata come rapporto tra la somma di VPR e Fondo rispetto al Credito Lordo

Mentre le coperture contabili segnano un aumento in tutte le classi, la copertura complessiva resta sostanzialmente stabile.

Attività materiali e in via di dismissione

Le **attività materiali**, pari a Euro 791,5 milioni, registrano:

- l'ingresso tra le immobilizzazioni detenute a scopo di investimento di quattro immobili per un valore complessivo di Euro 27,2 milioni di cui Release è entrata in possesso a seguito di "Datio in solutum" in esito a transazioni inerenti contratti in contenzioso;
- l'ingresso per Euro 48,0 milioni di un immobile già oggetto di locazione finanziaria, riclassificata come locazione operativa per effetto di una modifica contrattuale resa effettiva a fine 2015;
- la vendita di un immobile, iscritto nel 2014 per Euro 13,9 milioni con una minusvalenza di Euro 3,8 milioni;
- la vendita di varie alcune immobiliari ad uso abitativo tra quelle acquistate nell'esercizio precedente, per un valore di Euro 2,7 milioni;
- ammortamenti per Euro 13,4 milioni e impairment per Euro 33,5 milioni.

La società, al 31 dicembre 2015, ha iscritto **attività in via di dismissione** per Euro 4,9 milioni (al netto di impairment per Euro 0,2 milioni) relative ad un immobile per il quale sussistono avanzate trattative di vendita.

Debiti

I debiti complessivi ammontano a Euro 2.509,6 milioni (in diminuzione di Euro 457,9 milioni rispetto al periodo precedente), principalmente costituiti da (i) Euro 2.482,7 milioni di esposizioni verso banche, in calo del 15,73% rispetto a dicembre 2014, rappresentati da finanziamenti concessi dalle banche azioniste e (ii) Euro 27,0 milioni di debiti verso clientela ed enti finanziari, in aumento di Euro 5,6 milioni rispetto al 2014. All'interno di quest'ultima voce è incluso un debito verso una controparte relativo ad oneri pregressi transattivamente definiti e dovuti al locatario, legati ad un contratto di affitto in cui la società era subentrata in qualità di locatore, pari ad Euro 9,9 milioni.

Fondi rischi ed oneri

I fondi rischi e oneri ammontano complessivamente a Euro 5,0 milioni, in aumento di Euro 2,0 milioni, includono Euro 3,2 milioni per contenzioso ordinario della società, Euro 0,5 milioni per il personale ed Euro 1,3 milioni legati per interventi di bonifica amianto su immobili di proprietà della società. L'aumento è ascrivibile in gran parte a quest'ultima voce.

Il patrimonio e i coefficienti di solvibilità

Il patrimonio netto passa da Euro 49,9 milioni di dicembre 2014 a Euro 254,7 milioni di dicembre 2015, per effetto dell'aumento di capitale effettuato all'inizio del 2015 e della perdita dell'esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2015 ammonta a Euro 254,8 milioni.

Le attività di rischio ponderate ammontano a Euro 2.116,2 milioni, i requisiti di patrimonio a Euro 127,8 milioni.

Sono presenti n. 14 posizioni classificate come "grandi rischi", di cui n. 4 eccedono il limite individuale. Nel complesso i grandi rischi ammontano a ponderati Euro 1.267,1 milioni e non eccedono il limite globale di concentrazione (Euro 2.038,2 milioni).

LA GESTIONE DEI RISCHI

Per la descrizione dettagliata delle informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, si rimanda all'apposita sezione "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" all'interno della Parte D, Sezione 3 della Nota Integrativa.

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà di Release e del Gruppo di appartenenza si definiscono parti correlate:

- a) la società controllante Banco Popolare, che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario e che esercita attività di Direzione e Coordinamento, e le altre società del Gruppo di appartenenza;
- b) le imprese sottoposte a influenza notevole *e a controllo congiunto* da parte di Release, della controllante, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo di appartenenza;
- c) i dirigenti con responsabilità strategiche di Release della controllante e delle società del Gruppo di appartenenza (amministratori, altri dirigenti e sindaci effettivi);
- d) le altre parti correlate, ovvero gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, nonché *i rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari*;
- e) i titolari di una partecipazione rilevante (superiore al 2%) del capitale sociale della società, o del capitale sociale della Capogruppo.

Le operazioni e le transazioni con tali soggetti sono descritte nella sezione "Operazioni con parti correlate", Parte D, Sezione 6 della Nota Integrativa.

ALTRE INFORMAZIONI

Azionariato

Il capitale sociale di Release, al 31 dicembre 2015 è ripartito tra Banco Popolare, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Milano nel modo che segue:

Azionista	Percentuale sul capitale
Banco Popolare	80,00%
Banca Popolare dell'Emilia Romagna	10,84%
Banca Popolare di Sondrio	6,24%
Banca Popolare di Milano	2,92%

La società non possiede, né ha posseduto nell'esercizio, azioni proprie, né azioni della controllante.

Risorse umane

L'organico puntuale al 31 dicembre 2015 è di 31 risorse. Delle 31 risorse il 55% sono donne e il 45% uomini. Al 31 dicembre 2015 i dirigenti sono 2, i quadri direttivi 9, gli impiegati appartenenti alle aree professionali 20.

Attività di ricerca e sviluppo

La società non ha svolto, nell'esercizio, nessuna attività di ricerca e sviluppo.

RISCHI, INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono orientano la propria attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione ai rischi, tesi al mantenimento di adeguate condizioni di adeguatezza patrimoniale e di equilibrio finanziario.

La stagnazione dell'economia dell'Eurozona è stata affiancata da un rallentamento delle economie dei paesi emergenti. Le prospettive macroeconomiche di medio termine, che restano collocate in un contesto di complessiva incertezza, continuano ad imporre il rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale, un costante e rigoroso presidio dei rischi e il mantenimento di elevate riserve di liquidità.

Al fine di mantenere una solida posizione patrimoniale, tra le operazioni realizzate dal Gruppo Banco Popolare nel corso dell'esercizio 2015 si evidenzia in particolare la fusione per incorporazione di Banca Italease Spa nella controllante Banco Popolare oltre che in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione della struttura societaria del Gruppo.

Un'ulteriore operazione di rafforzamento ha riguardato la sottoscrizione, da parte delle banche socie, dell'aumento di capitale sociale di Release avvenuto nel corso dell'anno.

Release, data la peculiarità del suo portafoglio crediti e le specifiche ragioni industriali della sua attività, resta condizionata dai fattori congiunturali precedentemente richiamati.

In ogni caso, l'andamento della gestione non potrà prescindere dalle seguenti aree d'intervento:

- gestione del portafoglio di crediti deteriorati, significativamente connesso al settore immobiliare;
- iniziative di valorizzazione degli *assets* esistenti, in particolare di quelli immobiliari.

PROPOSTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio di Release S.p.A. al 31 dicembre 2015 che chiude con una perdita di Euro 95.147.857 propone:

- il riporto a nuovo dell'intera perdita.

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2015 E NOTA INTEGRATIVA

Schemi di bilancio dell'impresa

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo <i>(in euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014
10 Cassa e disponibilità liquide	593	533
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	1
60 Crediti	1.868.849.700	2.121.339.338
90 Partecipazioni	40.000	40.000
100 Attività materiali	791.490.328	779.725.953
110 Attività immateriali	3.081	4.622
120 Attività fiscali	100.158.181	112.038.981
a) correnti	47.147.653	9.017.259
b) anticipate	53.010.528	103.021.722
- di cui alla L. 214/2011	22.169.223	81.380.926
130 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.900.000	-
140 Altre attività	31.773.243	25.640.978
Totale Attivo	2.797.215.128	3.038.790.406

Voci del passivo e del patrimonio netto <i>(in euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014
10 Debiti	2.509.640.996	2.967.499.413
90 Altre passività	27.435.416	17.986.110
100 Trattamento di fine rapporto del personale	370.867	383.055
110 Fondi per rischi ed oneri	5.034.535	3.052.671
120 Capitale	349.928.503	255.000.000
150 Sovrapprezzi di emissione	-	145.000.000
160 Riserve	-	(154.852.362)
170 Riserve da valutazione	(47.332)	(59.346)
180 Utile (Perdita) d'esercizio	(95.147.857)	(195.219.135)
Totale Passivo e Patrimonio Netto	2.797.215.128	3.038.790.406

CONTO ECONOMICO

Voci <i>(in euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014
10 Interessi attivi e proventi assimilati	24.897.834	31.787.759
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(20.654.465)	(29.747.143)
Margine di interesse	4.243.369	2.040.616
30 Commissioni attive	26.474	1.162.335
40 Commissioni passive	(457.913)	(1.765.196)
Commissioni nette	(431.439)	(602.861)
60 Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.954	7.379
90 Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	240.480	(650.085)
a) attività finanziarie	240.480	(650.085)
Margine di intermediazione	4.062.364	795.049
100 Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di:	(68.037.468)	(201.278.013)
a) attività finanziarie	(68.037.468)	(204.779.600)
b) altre operazioni finanziarie	-	3.501.587
110 Spese amministrative:	(22.245.293)	(24.095.231)
a) spese per il personale	(2.111.785)	(1.647.831)
b) altre spese amministrative	(20.133.508)	(22.447.400)
120 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(47.090.052)	(64.448.144)
130 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(1.541)	(1.541)
150 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.626.907)	(1.326.390)
160 Altri proventi e oneri di gestione	10.560.810	13.626.331
Risultato della gestione operativa	(124.378.087)	(276.727.939)
180 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(4.274.353)	(449.688)
Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	(128.652.440)	(277.177.627)
190 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	33.504.583	81.958.492
Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(95.147.857)	(195.219.135)
Utile (Perdita) d'esercizio	(95.147.857)	(195.219.135)

PROSPETTO DELLA REDDIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10 Utile (Perdita) d'esercizio	(95.147.857)	(195.219.135)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20 Attività materiali	-	-
30 Attività immateriali	-	-
40 Piani a benefici definiti	12.014	(35.193)
50 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70 Copertura investimenti esteri	-	-
80 Differenze di cambio	-	-
90 Copertura dei flussi finanziari	-	-
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.014	(35.193)
140 Reddittività complessiva (Voce 10+130)	(95.135.843)	(195.254.328)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

31 dicembre 2015 (in euro)	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 31/12/2015	Patrimonio netto al 31/12/2015
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale		
Capitale	255.000.000		255.000.000			(205.071.497)	300.000.000					349.928.503
Sovrapprezzo emissioni	145.000.000		145.000.000			(145.000.000)						
Riserve	(154.852.362)		(154.852.362)	(195.219.135)		350.071.497						
a) di utili	(154.852.362)		(154.852.362)	(195.219.135)		350.071.497						
b) altre												
Riserve da valutazione: Strumenti di capitale	(59.346)		(59.346)								12.014	(47.332)
Azioni proprie												
Utile (perdita) di esercizio	(195.219.135)		(195.219.135)	195.219.135							(95.147.857)	(95.147.857)
Patrimonio netto	49.869.157		49.869.157				300.000.000				(95.135.843)	254.733.314

31 dicembre 2014 (in euro)	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 31/12/2014	Patrimonio netto al 31/12/2014
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale		
Capitale	255.000.000		255.000.000									255.000.000
Sovrapprezzo emissioni	145.000.000		145.000.000									145.000.000
Riserve	(79.910.331)		(79.910.331)	(74.942.031)								(154.852.362)
a) di utili	(79.910.331)		(79.910.331)	(74.942.031)								(154.852.362)
b) altre												
Riserve da valutazione: Strumenti di capitale	(24.153)		(24.153)								(35.193)	(59.346)
Azioni proprie												
Utile (perdita) di esercizio	(74.942.031)		(74.942.031)	74.942.031							(195.219.135)	(195.219.135)
Patrimonio netto	245.123.485		245.123.485								(195.254.328)	49.869.157

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

(in euro)	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. GESTIONE	25.566.469	(5.269.355)
- risultato d'esercizio (+/-)	(95.147.857)	(195.219.135)
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	68.037.468	204.779.600
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	47.091.593	64.449.685
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.631.291	1.339.215
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(33.504.583)	(81.958.492)
- altri aggiustamenti (+/-)	37.458.557	1.339.772
2. LIQUIDITA' GENERATA/ASSORBITA DALLE ATTIVITA' FINANZIARIE	116.901.374	108.569.119
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(1)	(1)
- crediti verso banche	(26.316)	10.458.510
- crediti verso enti finanziari	(1.076.608)	(666.082)
- crediti verso clientela	105.204.450	82.636.570
- altre attività	12.799.849	16.140.121
3. LIQUIDITA' GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITA' FINANZIARIE	(360.805.587)	(76.150.685)
- debiti verso banche	(368.910.838)	(62.162.111)
- debiti verso enti finanziari	6.638.587	(187.087)
- debiti verso clientela	(1.037.313)	(6.282.576)
- altre passività	2.503.978	(7.518.911)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	(218.337.744)	27.149.079
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. LIQUIDITA' GENERATA DA	17.773.858	343.435
- vendite di attività materiali	17.773.858	343.435
2. LIQUIDITA' ASSORBITA DA	-	(12.325.838)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-
- acquisti di attività materiali	-	(12.325.838)
- acquisti di attività immateriali	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO	17.773.859	(11.982.403)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	300.000.000	0
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi ed altre finalità	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' DI PROVVISTA	300.000.000	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	99.436.115	15.166.676
RICONCILIAZIONE		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	(581.508.575)	(596.675.250)
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	99.436.115	15.166.676
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	(482.072.460)	(581.508.574)

Il saldo della "Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio" include la cassa contanti e i crediti e debiti verso banche per conti correnti e depositi a vista.

Nota integrativa dell'impresa

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("*Framework*");
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2015 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2015 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Società.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio di esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, la Società ha applicato le disposizioni fornite da Banca d'Italia nelle "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari, degli Istituti di pagamento, degli Istituti di monete elettronica, delle SGR e delle SIM" del 15 dicembre 2015, le cui principali novità rispetto allo scorso esercizio sono illustrate nella successiva Sezione 4 "Altri aspetti".

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella tabelle di nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nelle citate istruzioni sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non sarebbe applicata. Nella nota integrativa si spiegherebbero i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

Continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Società;

Rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;

Coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio sono mantenute costanti da un esercizio all'altro a meno che un principio o un'interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia ritenuta più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso, nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente.

Rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nelle Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari del 15 dicembre 2015. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:

- a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
- b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;

Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalle citate Istruzioni del 15 dicembre 2015;

Informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o un'interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni riguardanti l'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti (A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Altre informazioni).

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio

Di seguito l'informativa prevista dal principio contabile internazionale IAS 1 paragrafo 125 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, in conformità con gli standard espositivi e le casistiche evidenziate dalla Capogruppo ove applicabili.

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione d'incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, potrebbero non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Società si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche a oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

I processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni al fine di determinare i valori da iscrivere in bilancio sono rappresentati:

- dalla quantificazione delle perdite di valore di attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- dalla determinazione delle perdite di valore sulle attività materiali;
- dalla determinazione del *fair value* di attività e passività finanziarie nei casi in cui lo stesso non sia direttamente osservabile su mercati attivi;
- dalla quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi TFR, per l'incertezza del *petitum*, dei tempi di sopravvenienza e delle ipotesi attuariali utilizzate;
- dalla stima della recuperabilità delle imposte differite attive.

L'elenco dei processi valutativi sopra riportati viene fornito al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree d'incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, potrebbero essere più appropriate.

In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinato svolgimento dell'attività aziendale. L'informativa sui rischi, con particolare riferimento al rischio di liquidità, è contenuta nella Parte D – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Come già indicato nella Relazione sulla gestione, in data 4 febbraio 2016 è stato convocato un Consiglio di Amministrazione da tenersi nella giornata del 10 febbraio 2016 avente ad oggetto il "Rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale per un importo complessivo pari a Euro 200 milioni." Tale rafforzamento patrimoniale è finalizzato a consentire alla società il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente in tema di concentrazioni dei rischi.

Oltre quanto sopra riportato non si sono verificati eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, che i principi contabili richiedano di menzionare nella nota integrativa e che non siano già stati recepiti nel bilancio stesso.

Sezione 4 – Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2016 e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci convocata per il giorno 17 marzo 2016.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione contabile a cura della società Reconta Ernst & Young S.p.A. ai sensi del D. Lgs. 39/2010, in applicazione dell'incarico conferito.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti omologati dalla Commissione Europea

Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente per l'esercizio 2015

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che hanno trovato applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2015.

Regolamento n. 634 del 13 giugno 2014 – IFRIC 21

L'interpretazione fornisce alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi, non rientranti nella fiscalità prevista dal principio IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione della passività associata a taluni tributi, cioè il fatto che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento; a titolo di esempio, viene stabilito il trattamento da operare qualora l'obbligazione a pagare il tributo scaturisca dal raggiungimento di una soglia minima di attività o dalla circostanza che l'entità sia operativa ad una certa data futura.

Regolamento n. 1361 del 18 dicembre 2014 – IFRS 3, 13, IAS 40

Con il citato regolamento è stato omologato il "Ciclo annuale di miglioramento 2011 – 2013" che ha introdotto, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione dei principi contabili, alcune modifiche non significative nei principi IFRS 3, IFRS 13 e IAS 40, finalizzate a risolvere alcune incoerenze o a fornire chiarimenti di carattere metodologico. Non si segnalano impatti per il Gruppo.

Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente a partire dall'esercizio 2016

Di seguito si elencano i Regolamenti omologati dalla Commissione Europea nel corso dell'esercizio 2015 o in precedenti esercizi, la cui applicazione sarà obbligatoria per il Gruppo a partire dall'esercizio 2016, in quanto non ci si è avvalsi della facoltà di un'applicazione anticipata ai fini della redazione della presente Relazione Finanziaria:

- Regolamento n. 2173 del 24 novembre 2015 – IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”
Le modifiche al principio IFRS 11 stabiliscono i principi di contabilizzazione di un’acquisizione di una “Joint Operation” che rappresenta un’attività aziendale (business), ai sensi dell’IFRS 3;
- Regolamento n. 2231 del 2 dicembre 2015 – IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, IAS 38 “Attività immateriali”
Vengono forniti chiarimenti sui metodi di ammortamento considerati accettabili; nel dettaglio, viene stabilito che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati da un’attività che prevede l’utilizzo di un bene non è appropriato in quanto detti ricavi rispecchiano in genere altri fattori oltre al consumo dei benefici economici del bene;
- Regolamento n. 2343 del 15 dicembre 2015 – Ciclo annuale di miglioramenti “2012 – 2014” (IFRS 5, IFRS7 e IAS19, IAS 34)
Le modifiche introdotte rappresentano alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico;
- Regolamento n. 2441 del 18 dicembre 2015 – IAS 27 “Bilancio separato”
Viene introdotta la possibilità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, ai fini della contabilizzazione nel bilancio separato delle partecipazioni in società controllate/ joint venture/ collegate, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del *fair value*;
- Regolamento n. 2406 del 18 dicembre 2015 – IAS 1 “Presentazione del bilancio”
L’emendamento, intitolato “Iniziativa di informativa”, ha l’obiettivo di migliorare l’efficacia dell’informativa di bilancio, incoraggiando l’utilizzo del giudizio professionale nella determinazione dell’informativa da fornire, in termini di materialità e di modalità di aggregazione. A titolo di esempio, viene chiarito che nel prospetto della redditività complessiva la quota delle variazioni di riserve di società collegate o joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, distinguendo in base al fatto che si tratti di componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
- Regolamento n. 29/2015 del 17 dicembre 2014 – IAS 19 “Benefici ai dipendenti”
Chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti ai piani a benefici definiti, a seconda che l’ammontare dei contributi dipenda o meno dal numero di anni di servizio.

Sulla base delle analisi preliminari non sono stati individuati impatti significativi per la società legati all’introduzione delle modifiche sopra illustrate.

Principi contabili/interpretazioni emanate dallo IASB/IFRIC ma non ancora omologate

Per completezza, di seguito si illustrano i nuovi principi/interpretazioni o loro modifiche emanati dallo IASB/IFRIC, limitatamente alle fattispecie di potenziale impatto per la società, ma non applicabili in quanto alla data di redazione della presente relazione non è ancora intervenuta l’omologazione da parte dell’Unione Europea.

IFRS 9 “Strumenti finanziari”

Il nuovo principio contabile, pubblicato dello IASB in 24 luglio 2014, ha sostituito le precedenti versioni pubblicate nel 2009 e nel 2010, per la fase “classificazione e misurazione”, e nel 2013 per la fase “*hedge accounting*”.

Con tale pubblicazione è giunto così a compimento il processo di riforma del principio IAS 39 che si è articolato nelle tre fasi di “classificazione e misurazione”, “*impairment*”, “*hedge accounting*”. Risulta ancora da ultimare la revisione delle regole di contabilizzazione delle coperture generiche (cosiddetto “macro *hedge accounting*”), per le quali si è deciso di avviare un progetto separato rispetto all’IFRS 9.

In estrema sintesi, le principali novità riguardano:

- la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie, basata sulla modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario, che prevede tre categorie contabili (costo ammortizzato, *fair value* con impatto a conto economico, *fair value* con impatto in una riserva patrimoniale - *Other Comprehensive Income*). Rispetto all’attuale principio IAS 39, vengono eliminati i portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, nonché la possibilità di effettuare lo scorporo dei derivati impliciti per tutte le attività finanziarie. Per le passività finanziarie restano invece confermate le attuali regole di classificazione e di misurazione;
- la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ossia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici divenuta particolarmente evidente nei periodi di crisi economica-finanziaria;
- il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (*hedge accounting*), con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk*

management);

- unico modello di *impairment*, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatti a conto economico, basato su un concetto di perdita attesa (*“forward-looking expected loss”*). Obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello *“incurred loss”* previsto dallo IAS 39, in base al quale le perdite devono essere rilevate qualora si riscontrino evidenze obiettive di perdita di valore successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività. Nel dettaglio, il modello prevede che le esposizioni debbano essere classificate in tre distinti “stage”:
 - stage 1: da valutare sulla base di una perdita attesa di un anno. Trattasi delle attività in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo rispetto alla data di rilevazione iniziale;
 - stage 2: da valutare sulla base della perdita attesa sulla vita residua. Trattasi delle attività in bonis che hanno subito un significativo deterioramento rispetto alla rilevazione iniziale;
 - stage 3: da valutare sulla base della perdita attesa sulla vita residua, in quanto considerate deteriorate.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell'*“own credit”* per le passività finanziarie designate al *fair value*.

Nel corso del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha intrapreso le attività progettuali volte ad individuare le principali aree di impatto e definire il *framework* metodologico di riferimento per la classificazione, misurazione ed *impairment* delle attività finanziarie. Le analisi finora condotte hanno evidenziato l'area dei crediti come quella di maggiore impatto; il nuovo modello di *impairment* prevede, infatti, la necessità di misurare una perdita attesa, non solo per le attività deteriorate, ma anche per le attività in bonis per le quali si è verificato un deterioramento significativo rispetto alla data di concessione. Detti impatti non si limitano ad un probabile incremento del costo del credito, necessariamente legato al passaggio da un modello *“incurred”* ad un modello *“expected”*, ma sono altresì riferiti agli adeguamenti necessari in termini di procedure e processi, organizzativi ed informatici, volti a consentire la classificazione ed il monitoraggio dei crediti tra i diversi stage, nonché alla necessità di costruire robusti modelli multiperiodali, in grado, da un lato, di massimizzare le sinergie con i modelli esistenti e, dell'altro, di incorporare i fattori *“forward-looking”*, come richiesto dal principio IFRS 9.

In relazione al fatto che il Gruppo non ha ancora compiutamente definito quale sarà il proprio framework metodologico di riferimento per la classificazione, misurazione e valutazione delle attività finanziarie, alla data di redazione del presente bilancio non si è in grado di fornire una stima attendibile degli impatti quantitativi legati all'applicazione del nuovo principio IFRS 9.

IFRS 15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela”

Il principio, pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014, introduce un unico modello per la rilevazione di tutti i ricavi derivanti dai contratti stipulati con la clientela e sostituisce i precedenti standard/interpretazioni sui ricavi (IAS 18, IAS 11, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18, SIC 31). In base a tale modello, l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più pari in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni (*“performance obligations”*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo delle transazione a ciascuna *“performance obligations”*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione (*“stand-alone selling price”*);
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1 gennaio 2018, in linea con le previsioni contenute nel documento *“IFRS 15 Effective Date”* pubblicato dallo IASB l'11 settembre 2015.

Al riguardo si precisa che la società non ha ancora avviato una formale attività di valutazione degli impatti, che si prevedono comunque non essere significativi.

IFRS 16 “Leasing”

Il principio IFRS 16, emanato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il leasing è definito come quel contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Le novità riguardano la rappresentazione nel bilancio del locatario, per i quali viene meno la distinzione, ai fini contabili, tra i leasing operativi e finanziari. Il nuovo standard prevede di rilevare nello stato patrimoniale le attività e le passività derivanti dal contratto; più specificatamente, il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso (*"the right to use"*) del bene oggetto del contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale, il diritto d'uso è oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene; la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a conto economico. Sono previste delle esenzioni, al fine di ridurre i costi di adozione per quei contratti aventi durata inferiore a dodici mesi o per quelli di importo non significativo.

Per il locatore restano sostanzialmente confermate le attuali regole di contabilizzazione dei contratti di leasing, differenziate a seconda che trattasi di leasing operativo o leasing finanziario.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1 gennaio 2019; è consentita un'applicazione anticipata purché sia adottato il principio IFRS 15.

In relazione alla recente approvazione del principio, il Gruppo non ha ancora avviato un'attività di valutazione degli impatti, finalizzati a definire il perimetro e relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di un contratto di leasing; per quanto riguarda le attività concesse in leasing non si prevedono impatti significativi, in quanto per il locatore sono sostanzialmente confermate le regole contabili stabilite dall'attuale principio contabile IAS 17.

Illustrazione delle principali novità introdotte nelle "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari, degli Istituti di pagamento, degli Istituti di monete elettronica, delle SGR e delle SIM" del 15 dicembre 2015

In data 15 dicembre 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato le nuove "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari, degli Istituti di pagamento, degli Istituti di monete elettronica, delle SGR e delle SIM" (di seguito dette anche "Istruzioni per la redazioni dei bilanci") in materia di schemi di bilancio e regole di compilazione, applicabili al bilancio al 31 dicembre 2015.

Tale aggiornamento si è reso necessario per adeguare l'informativa di nota integrativa sulla qualità del credito alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate, introdotte con il Regolamento della Commissione Europea n. 227/2015, come descritto nel successivo paragrafo "Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014" a cui si fa rinvio.

Con l'occasione, sono stati introdotti nella nota integrativa alcuni interventi di razionalizzazione, coerenti con le migliori pratiche internazionali, tra i quali si citano:

- l'eliminazione nella Parte B delle tabelle riferite alle movimentazione di portafogli di attività e passività finanziarie;
- semplificazioni nelle tabelle di Parte D riferite all'informativa della distribuzione per durata residua (data di riprezzamento e contrattuale) delle attività e passività finanziarie, per le quali è ora consentito di fornire una rappresentazione separata tra "euro" e "altre valute" solo se rilevante.

I citati aggiornamenti non hanno tuttavia comportato alcuna riesposizione dei saldi degli schemi di bilancio riferiti all'esercizio precedente.

Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*"Non Performing exposure"*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *"Forborne Exposure"*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri per la classificazione della qualità del credito sono state recepite dalla Banca d'Italia mediante l'aggiornamento delle Circolari 148, 189 e 217 relative alla matrice dei conti, pubblicate in data 20 gennaio 2015, e l'aggiornamento delle "Istruzioni per la redazioni dei bilanci", pubblicate il 15 dicembre 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (*"sofferenze"*, *"incagli"*, *"scadute/sconfinamenti deteriorate"*, *"ristrutturati"*) vengono ora sostituite dalle nuove tre categorie (*"sofferenze"*, *"inadempienze probabili"*, *"esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate"*), la cui somma corrisponde all'aggregato delle *"Esposizioni deteriorate"*. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie *"esposizioni incagliate"* e *"esposizioni ristrutturate"*, ora abrogate, sono confluite nella nuova categoria delle *"inadempienze probabili"*, ossia delle esposizione per le quali la società *"giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie"*.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (cosiddette esposizioni "*forbearance*"), da intendersi come le esposizioni (singoli rapporti) alle quali sia stata concessa, in presenza di difficoltà finanziaria, la modifica degli accordi contrattuali al fine di consentire al cliente di fare fronte ai propri impegni. Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 11 novembre 2014 la Capogruppo ha approvato una specifica policy denominata "Esposizioni oggetto di concessioni di tolleranza", nella quale sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e classificazione delle esposizioni "*forborne*", siano esse *performing* o non *performing*, in conformità all'ITS dell'EBA. Le disposizioni della nuova policy e le conseguenti integrazioni al sistema informativo volte a censire le esposizioni oggetto di concessione sono state rese operative a partire dal 28 gennaio 2015; nel corso del primo semestre 2015 sono proseguite le implementazioni dei processi organizzativi e delle procedure informatiche al fine di consentire una puntuale identificazione, monitoraggio e gestione delle esposizioni in esame. Nel corso dell'esercizio 2015 è stata altresì condotta un'attività volta ad una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di *forbearance* accordate anteriormente al 28 gennaio 2015, nell'ambito dell'usuale processo di revisione dei fidi accordati.

Alla luce di quanto in precedenza esposto, nella nota integrativa le informazioni comparative sulle esposizioni *forbone* e sulle dinamiche intervenute nell'esercizio non sono fornite in quanto non ritenute in grado di esprimere l'effettiva evoluzione delle misure di tolleranza concesse nell'esercizio 2015. Ciò risulta peraltro conforme alle disposizioni contenute nell'atto di emanazione delle "Istruzioni per la redazione dei bilanci" in base alle quali l'informativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore è dovuta a partire dai bilanci riferiti o in corso al 31 dicembre 2016. Ai fini della redazione del presente bilancio non viene quindi fornita l'informativa contenuta nella tabella A.5 bis "Esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessioni deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore".

Per l'informativa sulle esposizioni deteriorate e di quelle oggetto di concessione si fa rinvio alla Parte D "Sezione 3 Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura – rischio di credito, della presente nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto applicando gli stessi principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, integrati con le modifiche omologate e in vigore a partire dall'esercizio 2015, riportate nella sezione 4 – Altre aspetti, A.1 Parte Generale.

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio.

Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tra i crediti per cassa rientrano, in particolare, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il cosiddetto "metodo finanziario"). Sono altresì compresi i beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione. Le attività in attesa di locazione vengono iscritte all'atto della stipula del contratto tra i crediti per "Altre operazioni" e vengono trasferite tra i crediti per "locazione finanziaria" nel momento in cui i contratti vengono messi a reddito.

Nella voce crediti rientrano inoltre i mutui, i finanziamenti, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso d'interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è

individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione è adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale è effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, così come rappresentato nel successivo paragrafo "Altre informazioni, modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)". Rientrano in tale ambito i crediti considerati deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) secondo le definizioni stabilite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 217 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL") e richiamate da Banca d'Italia nelle "Istruzioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di impairment.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica volto all'individuazione dei previsti flussi di cassa. Per alcune categoria omogenee di crediti deteriorati, i processi valutativi prevedono che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfetario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione; trattasi, ad esempio, dei crediti di importo non significativo o delle esposizioni scadute (cosiddette "*past due*"), ossia i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuate in via automatica a cura delle procedure informatiche, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza. Il complesso delle rettifiche di valore su crediti deteriorati risultano rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Banca d'Italia.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio o della situazione infrannuale dello stesso al momento della valutazione e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso d'interesse effettivo originario vigente al momento dell'attribuzione del loro specifico *status* di deterioramento. In particolare il procedimento di stima delle perdite attese tiene conto anche, oltre alla specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte, del valore realizzabile dei beni finanziati sottostanti. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non sono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero d'interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio o nella situazione infrannuale solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano a essere iscritti tra le attività del bilancio o della situazione infrannuale, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio o dalla situazione infrannuale qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio o nella situazione infrannuale dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio o dalla situazione infrannuale nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di

cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società direttamente controllate, collegate, soggette a controllo congiunto nonché le partecipazioni di minoranza in società controllate e collegate appartenenti al Gruppo Banco Popolare.

Si definisce "controllata" la società su cui si esercita il controllo. Tale condizione si configura quando si ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e della gestione dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

Successivamente, le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, e il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato.

I dividendi sono contabilizzati come ricavi nel momento in cui sorge il diritto al ricevimento degli stessi, ovvero quando ne è deliberata la distribuzione, a prescindere dal fatto che trattasi di dividendi che si sono generati anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Il rischio che la contabilizzazione del dividendo a conto economico possa comportare una sopravvalutazione della partecipazione, qualora relativo a utili formati in data antecedente all'acquisizione, è superato dalla conduzione del test d'*impairment* della partecipazione stessa.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al *fair value* e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono rilevati nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Tra le attività materiali risultano iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora attività materiali identificabili e separabili.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essa benefici economici futuri. Tali spese sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Nel caso d'immobili ritirati a seguito di chiusura dell'originaria posizione creditoria (cd "*datio in solutum*"), l'iscrizione avviene al minore tra il valore del credito lordo rilevato al momento del rientro del bene e:

- 1) il "valore di mercato" risultante da apposita perizia, qualora non sia prevedibile una loro classificazione tra le "attività in via di dismissione" in un orizzonte temporale di breve periodo;
- 2) il "valore di pronto realizzo" desunto da apposita perizia, che rettifica il "valore di mercato" nella prospettiva di una cessione in un arco temporale assai breve, qualora alla data di risoluzione sia nota la successiva destinazione tra le "attività in via di dismissione";
- 3) al prezzo in corso di negoziazione, se al momento della rilevazione iniziale esistono concrete trattative di cessione, dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate alla trattativa.

In caso di riclassificazione in "Attività Materiali" dalla voce "Attività correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione", in conformità a quanto disposto dal IFRS 5 par. 26 e 27, le immobilizzazioni materiali sono rilevate al minore tra (a) il valore contabile dell'immobile prima che fosse classificato come posseduto per la vendita, diminuito dagli ammortamenti, svalutazioni o ripristini che sarebbero altrimenti stati rilevati e (b) la somma recuperabile alla data in cui è avvenuta la riclassificazione.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Il valore ammortizzabile di un'attività materiale è ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione e non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Il costo delle attività immateriali, a vita utile definita, è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita, non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore d'iscrizione.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Fiscaltà corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti e anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili

e i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione. Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote fiscali.

Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi e oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e rilevate in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Nella voce fondi per rischi e oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazione successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Nella voce dei fondi per rischi e oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi, che risultano iscritte nella voce "Altre passività".

Nei fondi per rischi e oneri sono altresì compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività d'intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio o della situazione infrannuale.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'attualizzazione è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento è stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Debiti

La voce "debiti" comprende le varie forme di provvista. Laddove presenti, sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro, che rientra nella piena disponibilità del prestatore.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso d'interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Altre informazioni

a) contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali". In particolare vengono classificate in questa voce le attività non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Tali costi sono rilevati nelle altre attività in quanto, per effetto del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre beneficio economico futuro riveniente dal loro utilizzo;
- e) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché d'importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi, nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un "beneficio successivo al rapporto di lavoro".

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un “piano a contribuzione definita”; l’onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un “piano a benefici definiti”.

In linea generale, i “piani successivi al rapporto di lavoro” - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a “prestazioni definite” o a “contributi definiti” in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell’esercizio, dato che la società ha solo l’obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e d’investimento, ossia il rischio di un’eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli *assets* in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della “Proiezione unitaria del credito”. In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell’effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l’anzianità teorica stimata al momento dell’erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del *fair value* delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell’esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modificazione delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel “Prospetto della redditività complessiva”.

La metodologia della “Proiezione unitaria del credito”, in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i “premi di anzianità” a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i “piani a benefici definiti”, gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figura la riserva da valutazione relativa ai piani a benefici definiti.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l’importo delle azioni, emesse al netto dell’importo dell’eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio o della situazione infrannuale. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla Società. Queste ultime vengono esposte con il segno negativo nell’omonima voce del passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi a un’operazione sul capitale, quali ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

b) illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi

I ricavi non tipici sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale a incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio, rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni irrevocabili ad erogare

fondi, danno luogo ad accantonamenti nella misura in cui sia ritenuta probabile una fuoriuscita di risorse economiche per adempiere all'obbligazione legale. Dette esposizioni sono oggetto di un processo di valutazione analitica, qualora vi sia un'elevata probabilità di *default* sulla singola posizioni. Come rappresentato nel precedente paragrafo "12 – Fondi per rischi ed oneri" i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "90. Altre passività", in conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni per la compilazione dei Bilanci; la contropartita è la voce di conto economico "100 b) Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di *impairment*) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione valore, tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o un gruppo di attività finanziarie è riconducibile ai seguenti eventi negativi:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- b) violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Società ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- d) probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- e) scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di *fair value*;
- f) accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera la Società).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- a) cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- b) una prolungata o significativa diminuzione del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

Qualora si evidenzi un'obiettiva riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore, secondo regole differenti per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Per il modello di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto descritto in corrispondenza della voce "Crediti" per le attività valutate al costo.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Si omette l'informativa relativa alla seguente parte di nota integrativa in quanto la società, nel presente esercizio e nei precedenti, non ha proceduto ad alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il *fair value* rappresenta il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti, a una certa data di misurazione.

Il *fair value* è il prezzo che sarebbe corrisposto in una transazione ordinaria, ovvero in una transazione che coinvolge i partecipanti al mercato che hanno la volontà di trattare, escludendo quindi transazioni di tipo forzato.

La determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della Società, ovvero nel presupposto che la Società sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Release detiene attività finanziarie valutate al *fair value* del valore di euro 2. In considerazione della non materialità, si omette l'informativa circa la valutazione degli strumenti valutati al *fair value*.

A.4.4 Altre informazioni

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un *fair value* ai fini di informativa nella Nota Integrativa, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine “*performing*” (mutui e leasing), il *fair value* è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese (PD e LGD), viene effettuata sulla base di un tasso di mercato *risk-free*, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio (premio per avversione al rischio), al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa. Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3,;
- per gli impieghi “deteriorati” (sofferenze, inadempienze probabili, past due), il *fair value* è assunto pari al valore di bilancio ed è classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero e alla relativa tempistica; in virtù di ciò, si ritiene che la considerazione dell'evoluzione dei tassi d'interesse di mercato sia un fattore del tutto marginale nella determinazione del *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Vi rientrano tutti i crediti e i debiti di funzionamento, connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 2 nella gerarchia di *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza” o dei “Crediti verso banche o clientela”, anche a seguito di riclassifica di portafogli, il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie – Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento (ex IAS 40)

Trattasi degli investimenti immobiliari (IAS 40) derivanti principalmente dall'attività di recupero dei crediti, valutati con il metodo del costo, e per i quali, ai sensi del citato principio, si rende necessario fornire nella nota integrativa l'informativa del *fair value*.

Come in precedenza indicato, il principio contabile di riferimento per la misurazione del *fair value*, IFRS 13, prevede una triplice gerarchia di *fair value*, basata sull'osservabilità o meno degli input, a prescindere dalle tecniche di valutazioni adottate, come di seguito descritto.

Il *fair value* viene determinato in prevalenza mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In presenza di situazioni di difficile commercializzazione, possono inoltre essere applicati ulteriori correttivi prudenziali per allinearsi alle politiche di vendita che la direzione aziendale intende perseguire. In virtù di tali correttivi, il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*, in quanto dipende in modo significativo dalle stime condotte dal management, che sono caratterizzate per natura da elementi di giudizio e di soggettività. Vi possono essere casi, ritenuti comunque del tutto marginali, in cui i *fair value* degli investimenti immobiliari possono considerarsi di livello 2, in quanto determinati sulla base di parametri considerati osservabili su mercati attivi; in tal caso deve essere presente un volume sufficiente di transazioni avvenute in un lasso temporale recente rispetto alla data di valutazione e non devono essere apportati correttivi significativi, a motivo dell'elevata similarità tra l'unità da valutare e le unità oggetto delle citate transazioni. Ciò potrebbe essere il caso di prezzi di vendita per metro quadro o prezzi di affitto di proprietà del tutto simili per caratteristiche intrinseche e per ubicazione (es. unità residenziali appartenenti a un edificio/area avente un numero sufficiente di unità comparabili oppure ufficio situato in un distretto commerciale con alcuni simili edifici caratterizzati da uffici comparabili).

Il principio IFRS 13 presume che l'attuale uso dell'attività rappresenti il massimo e migliore utilizzo della stessa a meno che il mercato o altri fattori siano tali da suggerire che i partecipanti del mercato possano impiegare l'attività in modo diverso, al fine di massimizzarne il relativo valore (“*highest and best use*”). Laddove, per taluni investimenti immobiliari, la determinazione del *fair value* tenesse conto della potenziale “riqualificazione” dell'attuale destinazione dell'immobile, ne sarebbe data disclosure a margine della relativa tabella.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

A.4.5.2 Variazione annue delle attività valutate fair value su base ricorrente (livello 3)

La società ha in portafoglio un'unica attività valutata al *fair value* ricompresa nel portafoglio delle "attività disponibili per la vendita" per il valore di euro 1 e il cui *fair value* è inserito nel livello 3.

Per la non materialità dell'importo si omette la pubblicazione delle tabelle.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La società non detiene passività valutate al *fair value*.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	1.868.849	-	416.965	1.472.078	2.121.339	-	517.508	1.641.980
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	791.483	-	-	834.849	779.707	-	-	810.588
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.900	-	-	4.900	-	-	-	-
Totale	2.665.232	-	416.965	2.311.827	2.901.046	-	517.508	2.452.568
1. Debiti	2.509.641	-	2.509.641	-	2.967.499	-	2.967.499	-
2. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.509.641	-	2.509.641	-	2.967.499	-	2.967.499	-

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Al 31 dicembre 2015 nella voce "immobilizzazioni materiali ad uso investimento" non sono iscritto un immobile il cui *fair value* sia espresso tenendo conto della possibilità di generazione di benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo ("highest and best use").

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Non applicabile.

parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Di seguito sono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2015, determinate sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, raffrontate con i saldi di fine esercizio 2014.

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Composizione della voce 10 “Cassa e disponibilità liquide”

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	1

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

La società ha in portafoglio alcune attività valutate al *fair value* ricomprese nel portafoglio delle “attività disponibili per la vendita” per il valore di euro 2 e il cui *fair value* è classificato nel Livello 3.

Sezione 6 – Crediti - Voce 60

6.1 “Crediti verso banche”

Composizione	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
1. Depositi e conti correnti	12.000	12.000			8.115	8.115		
2. Finanziamenti	-	-			-	-		
2.1 Pronti contro termine	-	-			-	-		
2.2 Leasing finanziario	-	-			-	-		
2.3 Factoring	-	-			-	-		
- pro-solvendo	-	-			-	-		
- pro-soluto	-	-			-	-		
2.4 Altri finanziamenti	-	-			-	-		
3. Titoli di debito	-	-			-	-		
- titoli strutturati	-	-			-	-		
- altri titoli di debito	-	-			-	-		
4. Altre attività	-	-			-	-		
Totale	12.000	-	12.000	-	8.115	-	8.115	-

Legenda
L 1 = Livello 1
L 2 = Livello 2
L 3 = Livello 3

I “Depositi e conti correnti” comprendono per Euro 11,9 milioni i saldi attivi dei conti correnti ordinari.

6.2 "Crediti verso enti finanziari"

Composizione	Totale 31/12/2015					Totale 31/12/2014						
	Valore di bilancio			Fair value		Valore di bilancio			Fair value			
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziamenti	60	-	24.088		61	24.088	200	-	24.049		197	24.049
1.1 Pronti contro termine	-	-	-				-	-	-			
1.2 Leasing finanziario	60	-	-				3	-	-			
1.3 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo	-	-	-				-	-	-			
- pro-soluto	-	-	-				-	-	-			
1.4 Altri finanziamenti	-	-	24.088				197	-	24.049			
2. Titoli di debito	-	-	-				-	-	-			
- titoli strutturati	-	-	-				-	-	-			
- altri titoli di debito	-	-	-				-	-	-			
3. Altre attività	1.600	-	-		1.600		424	-	-		424	
Totale	1.660	-	24.088	-	1.661	24.088	624	-	24.049	-	621	24.049

Legenda
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce si compone esclusivamente di "Altri finanziamenti" costituiti da crediti per mutui.

6.3 "Crediti verso clientela"

Composizione	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziamenti	382.801	-	1.447.990	-	402.994	1.447.990	470.452	-	1.617.931	-	508.604	1.617.931
1.1 Leasing finanziario <i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>	288.863	-	1.060.000	-	-	-	367.561	-	1.142.671	-	-	-
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti <i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>	93.938	-	387.990	-	-	-	102.891	-	475.260	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	310	-	-	-	310	-	168	-	-	-	168	-
Totale	383.111	-	1.447.990	-	403.304	1.447.990	470.620	-	1.617.931	-	508.772	1.617.931

Legenda
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sotto-voce 1.7 "Altri finanziamenti" bonis, (Euro 93,9 milioni) è composta da:

- a crediti per mutui verso clientela per Euro 29,9 milioni;
- a crediti per altri finanziamenti chirografari per Euro 0,2 milioni;
- a crediti acquistati pro-soluto per Euro 62,8 milioni;
- a crediti per beni in attesa di locazione per Euro 1,0 milioni.

La sotto-voce "Altri finanziamenti" deteriorati (Euro 388 milioni) è composta da:

- crediti in attesa di locazione per Euro 63,7 milioni;
- crediti per mutui per Euro 188,7 milioni;
- crediti per finanziamenti chirografari per Euro 0,4 milioni;
- crediti acquistati pro-soluto per Euro 129,6 milioni e acquistati pro-solvendo per 5,6 milioni.

6.4 "Crediti": attività garantite

	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività in bonis garantite da	-	-	-	-	378.031	376.709	-	-	-	-	436.073	434.757
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	291.221	291.221	-	-	-	-	435.452	434.136
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	25.514	25.514	-	-	-	-	59	59
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	61.296	59.974	-	-	-	-	562	562
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da	-	-	24.075	24.075	1.309.063	1.303.830	-	-	24.049	24.049	1.535.001	1.450.228
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	1.049.919	1.049.360	-	-	-	-	1.316.477	1.240.520
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	23.318	23.318	179.671	179.613	-	-	10.202	10.202	138.303	129.487
- Pegni	-	-	-	-	7.156	7.156	-	-	-	-	1.705	1.705
- Garanzie personali	-	-	757	757	72.317	67.701	-	-	13.847	13.847	78.516	78.516
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	24.075	24.075	1.687.094	1.680.539	-	-	24.049	24.049	1.971.074	1.884.985

Legenda
VE = valore di bilancio delle esposizioni
VG = fair value delle garanzie

Nella presente tabella sono evidenziate esclusivamente le esposizioni per le quali è rilevabile almeno una delle garanzie riconducibili alle categorie previste. Le esposizioni sono prioritariamente ricondotte (i) per il Leasing Finanziario nella categoria garantite da "Beni in leasing Finanziario" e (ii) per i mutui ipotecari nella categoria garantite da "Ipoteche". Al fine della compilazione della presente tabella, i crediti acquistati pro-soluto nell'ambito della complessiva riorganizzazione dell'ex sub gruppo Banca Italease e l'attesa locazione sono assimilati al Leasing finanziario, ancorché classificati in bilancio tra gli "Altri finanziamenti".

Sezione 9 – Partecipazioni - Voce 90

9.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			33,33%	33,33%	40	-
1. Immobiliare Centro Milano S.p.A.	Milano	Milano	33,33%	33,33%	40	-
Totale			33,33%	33,33%	40	-

9.2 Variazioni annue delle partecipazioni

La voce nel corso dell'esercizio non ha subito variazioni.

9.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non esistono impegni che non siano già stati rilevati nelle rispettive voci di bilancio.

Sezione 10 – Attività materiali - Voce 100

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività di proprietà	7	19
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	10
d) impianti elettronici	7	9
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7	19

10.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	791.483	-	-	834.849	779.707	-	-	810.588
a) terreni	332.611	-	-	341.919	315.312	-	-	319.753
b) fabbricati	458.872	-	-	492.930	464.395	-	-	490.835
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	791.483	-	-	834.849	779.707	-	-	810.588

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce è composta principalmente da immobili ritirati a seguito di chiusura della originaria posizione creditoria (cd "datio in solutum"), iscritti al minore tra il valore del credito lordo stralciato e la loro valutazione determinata secondo i pertinenti parametri illustrati nella Parte A2 - paragrafo "Attività Materiali" e da immobili acquistati nell'ambito di accordi transattivi su esposizioni in contenzioso.

10.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di bilancio, come pure al 31 dicembre 2014, non vi sono attività materiali rivalutate.

10.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di bilancio, come pure al 31 dicembre 2014, non vi sono attività materiali valutate al fair value.

Le rettifiche di valore, sia di beni detenuti a scopo di investimento che ad uso funzionale, sono state determinate in funzione del valore ammortizzabile e della vita utile del bene stesso, secondo le durate di seguito sintetizzate:

immobili	33 anni
terreni	indefinita
mobili e macchine elettromeccaniche per ufficio	8 anni
macchine elettriche ed elettroniche per ufficio	5 anni

Per gli immobili si è anche tenuto conto della diversa modalità di valorizzazione attuale e della loro diversa contribuzione alla generazione di benefici per l'azienda, distinguendo gli immobili affittati da quelli sfitti, rilevando, limitatamente a questi ultimi, quote di ammortamento pari a 0.

10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	157	12	-	169
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(147)	(3)	-	(150)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	10	9	-	19
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(10)	(2)	-	(12)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(10)	(2)	-	(12)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	7	-	7
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(4)	-	(4)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	-	11	-	11
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

10.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	315.312	464.395
B. Aumenti	37.525	43.801
B.1 Acquisti	31.447	43.801
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	6.078	-
C. Diminuzioni	(20.226)	(49.324)
C.1 Vendite	(8.927)	(7.687)
C.2 Ammortamenti	-	(13.357)
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	(11.299)	(22.202)
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	(6.078)
D. Rimanenze finali	332.611	458.872
E. Valutazione al <i>fair value</i>	341.919	492.930

La movimentazione in aumento di “Terreni” e “Fabbricati” si riferisce prevalentemente all’ingresso di quattro immobili per un valore di Euro 27,2 milioni di cui la società è entrata in possesso a seguito di transazioni inerenti contratti in contenzioso e l’ingresso per Euro 48,0 milioni di un immobile già oggetto di locazione finanziaria, riclassificata come locazione operativa per effetto di una modifica contrattuale perfezionata a fine anno; quella in diminuzione, per un valore di Euro 13,9 milioni, alla vendita di un immobile e, per un valore di Euro 2,7 milioni, alla vendita di varie unità immobiliari ad uso abitativo.

Sezione 11 – Attività immateriali - Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 “Attività immateriali”

Voci/Valutazione	31/12/2015		31/12/2014	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair value</i>	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair value</i>
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali				
2.1 di proprietà	3	-	4	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	3	-	4	-
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	3		4	
3. Attività riferibili al leasing finanziario				
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.1 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale (1+2+3+4)	3	-	4	-

La voce rappresenta prevalentemente software e licenze d’uso.

Le rettifiche di valore sono state determinate in correlazione al periodo di utilità presunta, non superiore ai cinque anni.

11.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	4
B. Aumenti	1
B.1 Acquisti	-
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	1
C. Diminuzioni	(2)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(2)
C.2 Rettifiche di valore	-
- patrimonio netto	-
- conto economico	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	3

Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

Per quanto concerne le attività fiscali anticipate e passività fiscali differite esse risultano rilevate applicando il “*balance sheet liability method*” dettato dallo IAS 12.

Le attività fiscali anticipate, siano esse derivanti da differenze temporanee o da perdite fiscali, sono iscritte se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile futuro a fronte del quale potrà essere recuperata l'attività stessa e tenendo conto anche delle possibilità di recupero offerte dalla specifica normativa fiscale vigente che prevede la possibilità di realizzo anche in assenza di imponibili fiscali.

Inoltre, le attività fiscali per imposte anticipate che non siano recuperabili in una prospettiva individuale possono essere recuperate nell'ambito del Consolidato fiscale del Gruppo Banco Popolare di cui fa parte Release.

Sulla base di tali presupposti e di quanto rappresentato dalla Capogruppo circa la recuperabilità delle differenze temporanee in ambito consolidato, Release ha provveduto ad iscrivere nel proprio bilancio attività per imposte anticipate così come illustrato nella seguenti tabelle.

12.1 Composizione della voce 120 “Attività fiscali: correnti e anticipate”

	31/12/2015	31/12/2014
Imposte correnti	47.148	9.017
Imposte anticipate	53.011	103.022
Totale	100.159	112.039

12.2 Composizione della voce 70 “Passività fiscali: correnti e differite”

Al 31 dicembre 2015 non risultano iscritte passività fiscali differite.

12.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Esistenze iniziali	103.022	48.947
2. Aumenti	16.671	70.034
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16.671	70.034
a) relative a precedenti esercizi	648	452
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	16.023	69.582
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(66.682)	(15.959)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(1.849)	(7.642)
a) rigiri	(1.836)	(1.017)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	(13)	(6.625)
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(64.833)	(8.317)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	(64.833)	(8.317)
b) altre	-	-
4. Importo finale	53.011	103.022

Per il calcolo della fiscalità sono state utilizzate ai fini Ires e Irap rispettivamente le aliquote del 27,5% e 5,57% in vigore dal 1 gennaio 2011.

Le novità fiscali introdotte dall'art. 16 comma 1 del D.L. 27/06/2015 n. 83 hanno apportato importanti modifiche in relazione alle rettifiche di valore sui crediti deducibili ai sensi dell'art. 106, comma 3 del Tuir, consentendone l'integrale deduzione a decorrere dal periodo di imposta 2015. Per il solo anno 2015, in via transitoria, secondo il D.L. 83 del 27/06/2015 la deduzione delle rettifiche di valore sui crediti di cui al citato art. 106 comma 3 del Tuir è limitata al 75% delle stesse.

Gli incrementi delle imposte anticipate dell'esercizio sono principalmente riferiti (i) alle rettifiche di valore sui crediti rinviate negli esercizi successivi nella misura del 25% (ii) alle svalutazioni degli immobili non dedotte e rinviate agli esercizi successivi.

Le diminuzioni delle imposte scontano, oltre ai rigiri, la trasformazione in crediti d'imposta delle attività fiscali iscritte al 31 dicembre 2014 secondo quanto previsto dalla legge 214/2011.

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	81.381	36.867
2. Aumenti	5.621	54.176
3. Diminuzioni	(64.833)	(9.662)
3.1 Rigiri	-	(1.345)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	(64.833)	(8.317)
a) derivante da perdite di esercizio	(64.778)	(8.317)
b) derivante da perdite fiscali	(55)	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	22.169	81.381

Le imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 sono interamente costituite da svalutazioni su crediti.

12.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Non vi sono variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto.

Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 130

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	4.900	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	4.900	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	4.900	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La società al 31 dicembre 2015 ha iscritto attività in via di dismissione per Euro 4,9 milioni relative ad un immobile per il quale sussistono avanzate trattative di vendita.

Sezione 14 – Altre attività - Voce 140

14.1 Composizione della voce 140: “Altre attività”

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Crediti verso società del gruppo relativi al consolidato fiscale	19.124	13.809
Crediti verso Amministrazioni Finanziarie (non classificabili nelle attività fiscali)	5.640	3.732
Crediti per la cessione di beni ed erogazione di servizi	822	359
Altri proventi da ricevere	2.398	3.952
Partite in corso di lavorazione	194	2
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.359	1.551
Altre partite	2.236	2.236
Totale	31.773	25.641

La voce “Altri proventi da ricevere” accoglie i crediti per affitti attivi su immobili rientrati dalla locazione finanziaria; la voce “Altre partite” comprende crediti per imposte ed acconti IMU chiesti a rimborso.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti - Voce 10****1.1 Debiti**

Voci	31/12/2015			31/12/2014		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti	2.481.857	-	-	2.945.690	-	-
1.1 pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 altri finanziamenti	2.481.857	-	-	2.945.690	-	-
2. Altri debiti	830	6.793	20.161	457	154	21.198
Totale	2.482.687	6.793	20.161	2.946.147	154	21.198
<i>Fair Value - livello 1</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Fair Value - livello 2</i>	2.482.687	6.793	20.161	2.946.147	154	21.198
<i>Fair Value - livello 3</i>	-	-	-	-	-	-
Totale Fair Value	2.482.687	6.793	20.161	2.946.147	154	21.198

La sotto-voce 1.2 “Altri finanziamenti” dei Debiti verso le banche comprende:

- Euro 493,9 milioni di anticipazioni in conto corrente dalle banche socie di minoranza;
- Euro 1.987,9 milioni di finanziamenti a breve termine a revoca dal Banco Popolare.

La voce “Altri Debiti” verso banche è costituita da debiti verso Banco Popolare per Euro 0,7 milioni e da debiti verso banche per garanzie escusse a titolo cauzionale per Euro 0,1 milioni.

Infine, la voce “Altri debiti” verso clientela è composta prevalentemente da:

- Euro 3,2 milioni di debiti verso fornitori leasing;
- Euro 16,9 milioni di debiti per depositi cauzionali a garanzia.

Sezione 7 – Passività fiscali - Voce 70

Si veda sezione 12 dell'attivo.

Sezione 9 – Altre passività - Voce 90**9.1 Composizione della voce 90: “Altre passività”**

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Debiti verso Erario (non classificabili tra le passività fiscali)	203	1.028
Debiti inerenti al personale	60	72
Debiti verso Enti previdenziali	111	112
Debiti per forniture di beni e servizi	4.896	7.587
Altre partite in corso di lavorazione	1.826	1.321
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	1.786	1.632
Altre partite	18.553	6.233
Totale	27.435	17.985

I “Debiti verso fornitori” sono relativi a debiti verso fornitori aziendali per fatture ricevute da liquidare e da ricevere per Euro 3,8 milioni (di cui debiti verso società del Gruppo per Euro 1,1 milioni), e ad altri debiti verso società del Gruppo per Euro 1,1 milioni.

La sottovoce “Altre partite in corso di lavorazione” si compone d'incassi contabilizzati ma non ancora imputabili a specifiche partite.

La voce “Altre partite” comprende un debito di Euro 9,9 milioni verso una controparte relativo ad oneri pregressi transattivamente definiti e dovuti al locatario, legati ad un contratto di affitto in cui la società era subentrata in qualità di locatore.

*Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 100**10.1 “Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue*

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	383	327
B. Aumenti	5	56
B1. Accantonamento dell'esercizio	5	56
B2. Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	(17)	-
C1. Liquidazioni effettuate	-	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	(17)	-
D. Esistenze finali	371	383

La voce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” comprende gli oneri finanziari (*interest cost*) a servizio della passività esistente all’inizio dell’esercizio rilevati in contropartita alla voce 110b) “Spese per il Personale”; la voce C.2 si riferisce all’utile attuariale rilevato in contropartita alla riserva da valutazione ed oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva. Al 31 dicembre 2014 le perdite attuariali, pari a 49 mila erano incluse nella voce “B.1 Accantonamento dell’esercizio”.

10.2 “Altre informazioni”

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

L’accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l’INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un “piano a contribuzione definita” e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce “indennità di fine rapporto”, sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale “Altre passività” o ad un’uscita di disponibilità liquide.

Principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale del TFR, realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit” come previsto dallo IAS 19.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR al 31 dicembre 2015	
Ipotesi demografiche (2015-2014)	
Tasso di mortalità dei dipendenti	Tavola RG48 utilizzata elaborata dalla Ragioneria Generale dello Stato
Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR	Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per anzianità di servizio: con riferimento alle anticipazioni successive alla prima, è stato previsto che il 10% dei dipendenti che hanno richiesto la prima anticipazione chieda anche la seconda, trascorsi 6 anni dalla prima; riguardo all'ammontare di anticipazione è stato ipotizzato un importo pari al 70% per la prima richiesta di anticipazione e pari al 45% per la seconda richiesta
Frequenze del turnover	Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per età e sesso
Probabilità di pensionamento	Al raggiungimento del primo requisito di pensionamento secondo quanto previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria
Ipotesi finanziarie (2014-2013)	
Tasso annuo di attualizzazione	<p>31/12/2015: 1,42% pari all'indice Iboxx Corporate AA 7-10 Y, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità), pari a 8,7 anni</p> <p>31/12/2014: 0,91% pari all'indice Iboxx Corporate AA 7-10 Y, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità), pari a 9,5 anni</p>
Tasso annuo di inflazione	<p>31/12/2015: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi. I conseguenti tassi annui di rivalutazione del TFR saranno pari al 75% dei rispettivi tassi di inflazione aumentati di 1,5 punti percentuali (2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019 e 3,000% dal 2020 in poi)</p> <p>31/12/2014: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 - 2018, 2% dal 2019 in poi. I conseguenti tassi annui di rivalutazione del TFR saranno pari al 75% dei rispettivi tassi di inflazione aumentati di 1,5 punti percentuali (1,95% per il 2015, 2,4% per il 2016, 2,625% per il 2017 - 2018 e 3% dal 2019 in poi)</p>

Utili/Perdite attuariali rilevati nel prospetto della redditività complessiva

Come illustrato nel precedente paragrafo 10.1, le modifiche di alcune delle ipotesi attuariali per la valutazione del TFR al 31 dicembre 2015, rispetto al precedente esercizio, hanno comportato complessivamente un decremento del fondo di Euro 17 mila, composto da utili netti attuariali imputabili (i) per Euro 15 mila alle variazioni delle ipotesi finanziarie, (nel dettaglio, trattasi di 17 mila di utili dovuti alla variazione del tasso di sconto e 2 mila di perdite relative alla variazione del tasso d'inflazione) e (ii) per Euro 2 mila conseguenti all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali demografiche e quanto si è effettivamente verificato.

Per quanto riguarda il tasso di attualizzazione, che è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti, si è fatto riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating “AA”, considerati quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità. Il principio contabile di riferimento IAS 19 precisa, infatti, che tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro, ma non il rischio di credito specifico dell'entità, né il rischio attuariale o di investimento e nemmeno il rischio che, in futuro, i dati reali sperimentati possano differire rispetto alle ipotesi attuariali utilizzate. Il principio specifica, inoltre, che tale tasso deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (cosiddetto “High Quality Corporate Bond yield”) e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi. Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice “Iboxx Corporate AA”, fornito dall'info provider Markit, avente un orizzonte temporale di riferimento pari a 7-10 anni, in coerenza con la duration media dei piani a prestazione definita. L'incremento del tasso di attualizzazione di 51 basis point (1,42% al 31 dicembre 2015 contro 0,91% del 31 dicembre 2014) è imputabile esclusivamente all'evoluzione di mercato, in quanto il parametro di riferimento al 31 dicembre 2015 è risultato il medesimo di quello dell'esercizio precedente.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto

varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

(in migliaia di euro)	Variazione in termini assoluti	Variazione in termini percentuali
tasso attualizzazione +0,5%	(15)	-4,04%
tasso attualizzazione -0,5%	16	4,31%
tasso inflazione +0,5%	10	2,70%
tasso inflazione -0,5%	(10)	-2,70%
tasso annuo di turnover +1%	(2)	-0,54%
<i>(*) con il segno (+) leggasi un incremento del fondo, con il segno (-) leggasi un decremento del fondo</i>		

Sezione 11 – Fondi per rischi ed oneri - Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 “Fondi per rischi e oneri”

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	5.034	3.053
2.1 controversie legali	3.207	2.976
2.2 oneri per il personale	546	77
2.3 altri	1.281	-
Totale	5.034	3.053

Il fondo rischi per rischi e oneri è pari a Euro 5,0 milioni ed è così composto:

- controversie legali per Euro 3,2 milioni, relativo a 13 cause passive per cui si ritiene ricorrano i presupposti previsti dallo IAS 37 par. 92;
- oneri per il personale per Euro 546 mila a sua volta costituito da:
 - Euro 456 mila al fondo per incentivazioni all'esodo;
 - Euro 20 mila al fondo per premi fedeltà;
 - Euro 70 mila al fondo per sistema incentivante;
- oneri previsti per la bonifica dall'amianto su alcuni immobili per Euro 1,3 milioni.

Per ulteriori informazioni circa le passività potenziali si rimanda al paragrafo “Fatti di rilievo dell'esercizio-atti di citazioni” della Relazione sulla Gestione.

11.2 Variazioni nell'esercizio della voce 110 “Fondi per rischi e oneri”

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	3.053	3.053
B. Aumenti	-	3.408	3.408
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	3.401	3.401
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	3	3
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(1.427)	(1.427)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(602)	(602)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	(1)	(1)
C.3 Altre variazioni	-	(824)	(824)
D. Rimanenze finali	-	5.034	5.034

Sezione 12 - Patrimonio - Voci 120, 130, 140 e 150

12.1 Composizione della voce 120 “Capitale”

Tipologie	Importo
1. Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	349.929
1.2 Altre azioni	

Alla data di bilancio il Capitale Sociale risulta composto da 349.928.503 azioni del valore nominale di Euro 1 ciascuna.

12.5 Altre informazioni

Disponibilità e distribuibilità delle voci di patrimonio netto

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile si riporta il riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo la loro origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e di distribuibilità, nonché della loro eventuale utilizzazione nei precedenti tre esercizi.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	349.929			(205.071)	
Riserve di capitale:					
Riserva da Sovrapprezzo azioni	-	A,B,C	-	(145.000)	
Riserve di utili:					
Riserva Legale	-	B	-	(2.607)	
Utili/(Perdite) portate a nuovo	-	ABC	-		
Utile/(Perdita) d'esercizio	(95.148)		-		
Riserve di valutazione:					
Riserve da Utili/perdite Attuariali	(47)		-		
Totale	254.734		-	(352.678)	-
Quota non distribuibile			-		
Residuo quota distribuibile			-		
Legenda:					
A: per aumento di capitale					
B: per copertura perdita					
C: per distribuzione soci					

Copertura della perdita dell'esercizio

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del Codice Civile si riporta la proposta di copertura delle perdite.

Perdita netta d'esercizio	(95.148)
Perdita da riportare a nuovo	(95.148)

Per ulteriori dettagli circa la proposta di destinazione degli utili si rimanda a quanto riportato in Relazione sulla Gestione nella sezione "Proposte del Consiglio di Amministrazione".

Altre informazioni

La società non detiene in portafoglio attività e passività oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Di seguito sono analizzate le consistenze economiche al 31 dicembre 2015, determinate sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, raffrontate con i saldi di fine esercizio 2014.

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti					
5.1 Crediti verso banche	-	3	-	3	2
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	188	-	188	211
5.3 Crediti verso clientela	-	24.695	-	24.695	31.574
6. Altre attività	X	X	12	12	1
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	-	24.886	12	24.898	31.788

Gli interessi attivi verso enti finanziari sono composti da interessi su mutui.

Gli interessi attivi verso clientela sono così composti:

- per Euro 17,6 milioni da interessi su contratti di leasing;
- per Euro 1,6 milioni da interessi su mutui;
- per Euro 4,0 milioni da interessi su crediti acquistati pro-soluto;
- per Euro 1,5 milioni da interessi di mora.

Gli interessi attivi maturati nell'anno su posizioni deteriorate in essere al 31 dicembre 2015 ammontano a Euro 17,9 milioni, di cui Euro 16,4 milioni per leasing finanziario e Euro 1,5 milioni per mutui ed altri finanziamenti.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	151	229

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	17.642	24.668

1.3 Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche	(20.642)	x	-	(20.642)	(29.728)
2. Debiti verso enti finanziari	-	x	-	-	-
3. Debiti verso clientela	-	x	-	-	-
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività	X	X	(13)	(13)	(19)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(20.642)	-	(13)	(20.655)	(29.747)

Gli interessi passivi su debiti verso Banche costituiscono il costo della raccolta della Società che utilizza le forme tecniche come dettagliate alla Sezione 1 del passivo.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 "Commissioni attive"

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. operazioni di leasing finanziario	23	1.122
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. attività di merchant banking	-	-
5. garanzie rilasciate	-	-
6. servizi di		
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	-	-
7. servizi di incasso e pagamento	-	-
8. <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
9. altre commissioni		
- finanziamenti a clientela	2	38
- altri	2	2
Totale	27	1.162

Le "commissioni di leasing finanziario" sono costituite prevalentemente dal corrispettivo dei servizi di gestione legati ai contratti di locazione finanziaria (recupero spese d'invio documentazione, recupero spese d'incasso e recupero altre spese contrattuali).

Le "altre commissioni" comprendono le commissioni attive sulle operazioni di mutuo o finanziamento.

2.2 Composizione della voce 40 "Commissioni passive"

Dettaglio/Settore	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. garanzie ricevute	(338)	(1.125)
2. distribuzione di servizi di terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamento	(10)	(17)
4. altre commissioni		
- operazioni di leasing	(95)	(603)
- altre	(15)	(20)
Totale	(458)	(1.765)

La voce accoglie prevalentemente il costo residuo sostenuto per le fidejussioni rilasciate da parte delle banche socie, allo scopo di traslare il rischio in relazione a talune posizioni presenti nei grandi rischi della società; tali fidejussioni sono state estinte nel corso del 2015.

L'importo complessivo delle **commissioni nette** è pari a negativi Euro 431 mila, ed è in leggero miglioramento rispetto all'esercizio precedente (negativi Euro 603 mila).

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 60

4.1 Composizione della voce 60 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre attività	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					10
4. Derivati finanziari	-	-	-	-	-
5. Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	10

La voce è costituita esclusivamente dalle differenze cambio generatesi nel corso dell'anno con riferimento agli impieghi e ai finanziamenti in dollari statunitensi in essere.

*Sezione 7 – Utile (Perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90**7.1 Composizione della voce 90 “Utile (Perdita) da cessione o riacquisto”*

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto
1. Attività finanziarie						
1.1 Crediti	415	(175)	240	72	(722)	(650)
1.2 Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
1.3 Attività detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale (1)	415	(175)	240	72	(722)	(650)
2. Passività finanziarie						
2.1 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.2 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale (2)	-	-	-	-	-	-
Totale (1+2)	415	(175)	240	72	(722)	(650)

La voce rappresenta la perdita realizzata a seguito di un'operazione di cessione di crediti deteriorati avvenuta nel corso del 2015 calcolata avendo a riferimento il valore lordo dei crediti ceduti, il loro prezzo di cessione e le rettifiche di valore appostate su tali crediti al 31 dicembre 2014 .

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 100

8.1 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale	Totale
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio	31/12/2015	31/12/2014
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
2. Crediti verso enti finanziari	(292)	(2)	121	-	(173)	374
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
Altri crediti	(292)	(2)	121	-	(173)	374
- per leasing	(53)	(2)	2		(53)	(366)
- per factoring						
- altri crediti	(239)		119		(120)	740
3. Crediti verso clientela	(101.175)	(260)	32.478	1.093	(67.864)	(205.154)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti						
Altri crediti	(101.175)	(260)	32.478	1.093	(67.864)	(205.154)
- per leasing	(62.541)	(260)	23.045	1.054	(38.702)	(135.863)
- per factoring						
- per credito al consumo						
- prestiti su pegno						
- altri crediti	(38.634)		9.433	39	(29.162)	(69.291)
Totale	(101.467)	(262)	32.599	1.093	(68.037)	(204.780)

La voce rappresenta il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti.

Il saldo netto della voce si compone per Euro 68,9 milioni di rettifiche di valore specifiche nette e per Euro 0,9 milioni di riprese di valore di portafoglio nette.

Le Rettifiche di valore nette individuali comprendono:

- Euro 71,7, milioni di rettifiche di valore nette relative alla stima dei valori di recupero dei crediti verso la clientela derivanti dalla complessiva attività di valutazione e chiusura delle posizioni deteriorate;
- Euro 3,5 milioni di riprese di valore nette da attualizzazione del valore di recupero dei crediti come risultante di (i) riprese da interessi per Euro 19,8 milioni relative alle posizioni deteriorate esistenti al 31 dicembre 2015, generate per effetto del passare del tempo e calcolate al tasso effettivo originariamente utilizzato per determinare le relative rettifiche da attualizzazione e (ii) nuove rettifiche nette da attualizzazione per Euro 16,3 milioni registrate per effetto di passaggi di *status* e modifica dei tempi di recupero stimati;
- Euro 7,7 milioni di perdite per cancellazioni di crediti;
- Euro 7,0 milioni di riprese da incasso.

Le rettifiche di valore nette appostate sono la conseguenza della migliore stima possibile, alla data di redazione del bilancio, circa la recuperabilità dei crediti della società.

La dinamica dei crediti dubbi continua a risentire del perdurare del deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice legato al difficile contesto macroeconomico.

8.4 Composizione della sottovoce 100.B "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale	Totale
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio	31/12/2015	31/12/2014
1. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
3. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	3.502
Totale	-	-	-	-	-	3.502

Sezione 9 – Spese amministrative - Voce 110

9.1 Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Personale dipendente	(2.737)	(2.214)
a) salari e stipendi	(1.673)	(1.595)
b) oneri sociali	(426)	(428)
c) indennità di fine rapporto	(10)	(9)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5)	(7)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(137)	(127)
- a contribuzione definita	(137)	(127)
- a benefici definiti	-	-
h) altre spese	(486)	(48)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(249)	(233)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.150	1.074
6. Rimborsi di spese per dipendenti distaccati presso la società	(276)	(274)
Totale	(2.112)	(1.647)

L'aumento della voce è principalmente spiegato dall'accantonamento a fondo di solidarietà stanziato nell'ambito delle politiche di Gruppo sul personale nella voce "altre spese".

9.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	17	18
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	6	6
- di cui 3° e 4° livello	6	6
c) restante personale dipendente	10	11
2) Altro personale	-	-
Totale	17	18

I dipendenti part-time sono stati convenzionalmente considerati al 70%. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti, ove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) spese relative agli immobili	(151)	(102)
b) imposte indirette e tasse	(11.913)	(12.106)
c) postali, telefoniche, stampanti e altre per ufficio	(9)	(5)
d) manutenzioni e canoni per mobili, macchine e impianti	-	-
e) prestazioni professionali e consulenze	(2.697)	(3.520)
f) spese per visure e informazioni	(43)	15
g) prestazione di servizi da terzi	(3.821)	(5.678)
h) premi assicurativi	(1.047)	(737)
i) trasporti, noleggi e viaggi	(28)	(23)
l) altri costi e spese diverse	(424)	(291)
Totale	(20.133)	(22.447)

La sottovoce "imposte indirette e tasse" comprende Euro 11,6 milioni per IMU su immobili reimpossessati. La sottovoce "prestazioni professionali e consulenze" è costituita principalmente da spese legali e recupero crediti. La sottovoce "prestazione di servizi da terzi" è costituita principalmente dai compensi per i servizi in *outsourcing* resi dalla Controllante e dalle altre società del Gruppo Banco Popolare per Euro 2,5 milioni e da società esterne al gruppo per Euro 1,3 milioni.

Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 120

10.1 Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
1. Attività ad uso funzionale	(12)	-	-	(12)
1.1 di proprietà	(12)	-	-	(12)
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-
d) strumentali	(12)	-	-	(12)
e) altri	-	-	-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-
d) strumentali	-	-	-	-
e) altri	-	-	-	-
2. Attività detenute a scopo investimento	(13.357)	(33.721)	-	(47.078)
Totale	(13.369)	(33.721)	-	(47.090)

Con riferimento ai beni rivenienti dalla Locazione Finanziaria, le rettifiche di valore per deterioramento ammontano a Euro 30,6 milioni, gli ammortamenti a Euro 13,1 milioni, di cui 678 mila su beni inoptati. Con riferimento alla locazione operativa le rettifiche di valore per deterioramento ammontano a Euro 3,1 milioni e gli ammortamenti a Euro 80 mila.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 130

11.1 Composizione della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
1. Avviamento				
1. Altre attività immateriali				
2.1 di proprietà	(2)	-	-	(2)
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	(2)

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 150

13.1 Composizione della voce 150 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri:				
a) controversie legali	(1.279)	549	(730)	(1.362)
b) altri	(1.167)	270	(897)	36
Totale	(2.446)	819	(1.627)	(1.326)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione - Voce 160

14.1 Composizione della voce 160 “Altri proventi di gestione”

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Recuperi di imposte	16	68
Recuperi di spese	449	151
Fitti attivi su immobili	34.097	31.391
Altri	3.803	1.908
Totale	38.365	33.518

I proventi per “fitti attivi” sono relativi alla quota di competenza dell’esercizio degli affitti percepiti dai sub-locatari degli immobili rivenienti da contratti di locazione finanziaria risolti a seguito di inadempimento del conduttore di cui Euro 29,6 milioni relativi a immobili iscritti nella voce “Attività detenute ad uso investimento”.

14.2 Composizione della voce 160 "Altri oneri di gestione"

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Oneri su beni rivenienti dal leasing	(16.681)	(15.570)
Altri	(11.124)	(4.322)
Totale	(27.805)	(19.892)

La sottovoce "oneri su beni rivenienti dal leasing" riguarda le spese di ricolloco sostenute sui beni rientrati dalla locazione di cui Euro 8,4 milioni per l'attività svolta dalla collegata Italease Gestione Beni.

La sottovoce "altri" comprende l'importo di Euro 9,9 milioni relativo ad oneri pregressi transattivamente definiti e dovuti al locatario, legati ad un contratto di affitto in cui la società era subentrata in qualità di locatore.

Sezione 16 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 180

16.1 Composizione della voce 180 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti"

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Immobili	(3.960)	(148)
1.1 Utili da cessione	-	-
1.2 Perdite da cessione	(3.960)	(148)
2. Altre attività	(314)	(302)
2.1 Utili da cessione	144	143
2.2 Perdite da cessione	(458)	(445)
Risultato netto	(4.274)	(450)

La voce si riferisce agli utili e alle perdite realizzate dalla vendita di beni immobili e di beni strumentali rivenienti dalla locazione finanziaria.

Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 190

17.1 Composizione della voce 190 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Imposte correnti	19.128	13.795
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi	(445)	5.771
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge 214/2011	64.833	8.317
4. Variazione delle imposte anticipate	(50.011)	54.075
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	33.505	81.958

17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le successive tabelle forniscono la riconciliazione tra il risultato di periodo lordo e la base di calcolo utilizzata per la determinazione delle imposte di competenza dell'esercizio.

IRES	31/12/2015
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(128.652)
<i>Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)</i>	10.957
› interessi passivi non deducibili	826
› imposte indeducibili diverse da quelle sui redditi (al netto della quota deducibile IMU)	8.807
› perdite su crediti indeducibili	50
› spese telefoniche indeducibili	1
› altre spese amministrative fuori competenza	1.256
› spese per automezzi indeducibili	17
<i>Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)</i>	(4)
› altre (dettagliare se di importo rilevante)	(4)
IMPONIBILE IRES	(117.699)
aliquota IRES	27,50%
IRES EFFETTIVA	(32.367)
Tax rate IRES	25,16%
IRAP	31/12/2015
Risultato lordo dell'attività corrente da C.E. separato	(128.652)
<i>Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)</i>	63.916
› interessi passivi non deducibili	826
ammortamenti su beni ad uso non funzionale	47.090
quota non deducibile degli ammortamenti su beni ad uso funzionale	1
› altre spese amministrative non deducibili integralmente (ICI, ecc.)	9.586
› quota non deducibile delle altre spese amministrative residue (10%)	2.013
› spese del personale al netto delle deduzioni ammesse (riduzione cuneo, disabili, contratti di inserimento, ecc.) e dei recuperi tassabili (es. sgravi contributi, contributi INPS a fronte costi di formazione, ecc.)	752
› accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	1.627
› altri oneri di gestione (voce 190 C.E. banche)	2.021
<i>Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)</i>	(10.572)
› altri proventi di gestione (voce 190 C.E. banche)	(10.561)
› altri (principalmente: riprese di valore su fondi rischi)	(11)
IMPONIBILE IRAP	(75.308)
<i>di cui: rilevante (corrispondente alla variazione fiscale relativa al reinvio della deducibilità dei 4/5 delle rettifiche di valore nette alla clientela)</i>	(17.009)
<i>di cui: non rilevante (corrispondente al valore della produzione netta negativo)</i>	(58.299)
Aliquota IRAP	5,57%
IRAP effettiva	(947)
Tax rate IRAP	0,74%
IRES E IRAP NON DI COMPETENZA E ALTRE IMPOSTE	31/12/2015
Ires - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti	(190)
Irap - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti	(190)
Totale impatto	(190)
TOTALE IMPOSTE SUL RISULTATO LORDO DELL'ATTIVITA' CORRENTE	
Totale Ires + Irap + Altre Imposte	(33.505)
Tax rate complessivo	26,04%

Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

19.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale	Totale
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela	31/12/2015	31/12/2014
1. Leasing finanziario			17.642			23	17.665	25.790
- beni immobili			17.128			20	17.148	24.988
- beni mobili			308				308	714
- beni strumentali			206			3	209	88
- beni immateriali								
2 Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			17.642			23	17.665	25.790

Parte D – ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 - Riconciliazione tra l'investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

Per tutti i contratti di locazione finanziaria in essere l'investimento lordo coincide con il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti (si veda tabella successiva).

A.2 - Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	31/12/2015						31/12/2014					
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi		Investimenti Lordi		Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi		Investimenti Lordi			
		Quota capitale		Quota Interessi	di cui: valore residuo non garantito		Quota capitale		Quota Interessi	di cui: valore residuo non garantito		
		di cui: valore residuo garantito					di cui: valore residuo garantito					
- a vista	379	1.325	-	425	1.750	-	252	1.274	-	503	1.777	-
- fino a 3 mesi	22.125	2.936	-	1.062	3.998	-	12.328	3.426	7	1.407	4.833	-
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	298.605	13.745	3	4.328	18.073	-	319.131	14.192	426	5.709	19.901	-
- oltre 1 anno fino a 5 anni	234.578	122.324	51.660	18.978	141.302	-	289.933	84.364	463	27.753	112.117	-
- oltre 5 anni	504.313	153.291	84.918	12.507	165.798	-	521.027	267.839	150.907	26.729	294.568	-
-durata indeterminata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale netto	1.060.000	293.621	136.581	37.300	330.921	-	1.142.671	371.095	151.803	62.101	433.196	-

I pagamenti minimi si riferiscono esclusivamente ai canoni con scadenza successiva alla data di riferimento del bilancio, dei crediti in bonis.

Su tali crediti si rilevano:

- Rettifiche di valore di portafoglio per euro 6,1 milioni;
- Plusvalenze dell'esercizio per euro 7 mila.

Nel corso dell'esercizio un contratto di leasing finanziario immobiliare è stato riclassificato come "Leasing Operativo" per effetto di una modifica contrattuale resasi efficace nel corso dell'anno. Per tale contratto sono previsti pagamenti minimi (corrispondenti anche all'investimento lordo) pari a: i) vista Euro 0, (ii) fino a tre mesi Euro 181 mila (di cui Euro 7 mila per quota capitale), (iii) tra tre mesi e un anno Euro 613 mila (di cui Euro 20 mila per quota capitale) (iv) da un anno a cinque anni Euro 432 mila (di cui Euro 14 mila per quota capitale).

A.3 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati			
	Totale	Totale	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	31/12/2015	31/12/2014		di cui: sofferenze		di cui: sofferenze
A. Beni immobili	273.357	346.789	1.030.276	406.731	1.102.665	455.164
- Terreni						
- Fabbricati	273.357	346.789	1.030.276	406.731	1.102.665	455.164
B. Beni strumentali	15.448	20.057	15.812	1.294	17.812	1.559
C. Beni mobili	58	718	13.912	11.021	22.194	16.166
- Autoveicoli		17	245	24	425	72
- Aeronavale e ferroviario	58	701	13.667	10.997	21.769	16.094
- Altri						
D. Beni immateriali:						
- Marchi						
- Software						
- Altri						
Totale	288.863	367.564	1.060.000	419.046	1.142.671	472.889

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

I beni rientrati a seguito di risoluzione di contratti di Leasing e stralcio della posizione di credito o mancato esercizio del diritto d'opzione d'acquisto, sono costituiti da immobili per Euro 731,6 milioni di cui Euro 317,4 milioni Terreni e Euro 414,2 milioni Fabbricati.

Nelle attività materiali è ricondotto anche un immobile, per Euro 44,8 milioni di cui Euro 14,8 terreno e Euro 30,0 milioni fabbricato, relativo ad un contratto di locazione finanziaria riclassificato nel corso dell'anno come locazione operativa a seguito dell'intervenuta efficacia di una modifica contrattuale.

A.5.- Dinamiche delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimento da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimento da altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	Rettifiche di valore finali
Specifiche											
su attività deteriorate											
Leasing immobiliare	423.632	57.115		392	3.152	(20.148)	(8)	(392)	(5.583)	(385)	457.775
- Sofferenze	256.671	29.572		272	672	(17.434)	(8)		(4.769)	(378)	264.598
- Inadempienze probabili	166.897	27.512		113	2.460	(2.709)		(279)	(814)	(7)	193.173
- Esp. scadute deteriorate	64	31		7	20	(5)		(113)			4
Leasing strumentale	48.992	2.999	124	1.679	256	(1.822)	(100)	(1.678)	(14.990)	(254)	35.206
- Sofferenze	40.706	872	124	1.254	160	(1.442)	(100)		(14.740)	(241)	26.593
- Inadempienze probabili	8.279	1.708		425	92	(376)		(1.253)	(250)	(13)	8.612
- Esp. scadute deteriorate	7	419			4	(4)		(425)			1
Leasing mobiliare	51.969	2.428	6	1.253	958	(1.020)	(241)	(1.253)	(10.863)	(205)	43.032
- Sofferenze	41.754	1.761	6	1.253	697	(594)	(241)		(10.406)	(185)	34.045
- Inadempienze probabili	10.215	666			258	(424)		(1.253)	(457)	(20)	8.985
- Esp. scadute deteriorate		1			3	(2)					2
Leasing immateriale											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esp. scadute deteriorate											
Totale A	524.593	62.542	130	3.324	4.366	(22.990)	(349)	(3.323)	(31.436)	(844)	536.013
Di portafoglio											
su altre attività											
- Leasing immobiliare	6.478	337				(1.302)				(12)	5.501
- Leasing strumentale	698	32				(73)				(34)	623
- Leasing mobiliare	22	209				(20)				(209)	2
- Leasing immateriale											
Totale B	7.198	578				(1.395)				(255)	6.126
Totale	531.791	63.120	130	3.324	4.366	(24.385)	(349)	(3.323)	(31.436)	(1.099)	542.139

La tabella si riferisce alle rettifiche di valore (specifiche e di portafoglio) relative al solo leasing finanziario e non comprende le rettifiche relative ai mutui, agli altri crediti chirografi e ai crediti per leasing in attesa di locazione.

A.6 – Altre informazioni

A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Nella seguente tabella sono stati considerati i contratti di leasing finanziario singolarmente con debito residuo superiore alla soglia di “Grande Rischio” (25,4 milioni di euro) calcolato come da istruzione di Vigilanza in tema di concentrazione dei rischi (si rimanda alla Sezione 3 Rischio di credito, 3.3 Grandi rischi).

	N° contratti	Valori originari dei beni	Debito residuo 31/12/2015
Leasing immobiliare	22	1.251.145	989.678
Totale	22	1.251.145	989.678

A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

La Società alla data del 31 dicembre 2015 ha in essere, come locatrice, 13 contratti di *lease back* così composti:

	N° contratti	Crediti 31/12/2015
Lease back		
- leasing immobiliare	12	42.170
- leasing strumentale	1	2.684
- leasing mobiliare	-	-
Totale	13	44.854

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI**D.1 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni**

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	17.250	17.250
a) Banche	17.250	17.250
b) Enti finanziari		
c) Clientela	-	
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	-
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.334	1.375
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari	-	-
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela	1.334	1.375
i) a utilizzo certo	-	1.375
ii) a utilizzo incerto	1.334	
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.257	1.257
7) Altri impegni irrevocabili	-	-
a) a rilasciare garanzie		
b) altri		
Totale	19.841	19.882

La garanzia verso Banche è stata prestata al Banco Popolare e si riferisce ad un impegno sottoscritto nel 2011 a mantenere indenne la stessa dal destino di una somma versata al “Fondo Unico di Giustizia” a seguito di sequestro preventivo.

Non sono presenti attività costituite a garanzia di proprie passività ed impegni.

D.3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate				
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		
	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.957	1.700
- Garanzie finanziarie a prima richiesta												2.957	1.700
- Altre garanzie finanziarie													
- Garanzie di natura commerciale													
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie finanziarie a prima richiesta													
- Altre garanzie finanziarie													
- Garanzie di natura commerciale													
Garanzie rilasciate pro quota	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie finanziarie a prima richiesta													
- Altre garanzie finanziarie													
- Garanzie di natura commerciale													
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.957	1.700

D.8 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: altre

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	-	2.957	-	-	-	-
(B) Variazioni in aumento:						
(b1) Trasferimenti da garanzie in bonis						
(b2) Trasferimenti da garanzie in sofferenza						
(b3) Altre variazioni in aumento	-		-		-	
(C) (c1) Uscite verso garanzie in bonis						
(c2) Uscite verso garanzie in sofferenza						
(c3) Escussioni						
(c4) Altre variazioni in diminuzione						
(D) Valore lordo finale	-	2.957	-	-	-	-

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Rischi del Gruppo Bancario

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono uniformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è determinata attraverso il Risk Appetite Framework, disciplinato tramite il Regolamento in materia di RAF. Coerentemente alla propria propensione al rischio, il Gruppo e le società controllate perseguono in particolare:

- il frazionamento dei rischi di credito coerentemente con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole-medie imprese;
- l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario;
- l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese;
- l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e l'accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- lo sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi sempre più complete e accurate, nonché una gestione attiva dei rischi aziendali mediante l'utilizzo delle tecniche avanzate di copertura e mitigazione;
- l'equilibrio patrimoniale, anche in situazioni di stress, mediante la definizione di obiettivi in termini di leva finanziaria.

In ottica di perseguire in modo adeguato tali obiettivi - tesi in generale ad una prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori e di incentivi aziendali (ad esempio sistemi di incentivazione risk-based), nonché sul modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

In particolare il Gruppo provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Negli ultimi anni si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi, la compliance, la sicurezza, la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la normativa CAI (Centrale Allarmi Interbancari) e la salute e sicurezza sul lavoro.

Risk Appetite Framework di Gruppo

Come già anticipato all'interno della Relazione sulla Gestione, nei primi mesi del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha realizzato il proprio Risk Appetite Framework (RAF) in seguito alla definizione delle linee guida avvenuta nel 2014.

Il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza - Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche - 15° aggiornamento del 2 luglio 2013.

In particolare attraverso il proprio Framework di Risk Appetite il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;
- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance risk-adjusted, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, e di determinazione e gestione dei limiti di rischio, nonché gli altri processi aziendali correlati;

- articola gli obiettivi di rischio in un sistema di indicatori organizzato, che gestisce secondo principi di proporzionalità;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;
- indica le tipologie di rischio che intende assumere e le modalità attraverso cui le controlla e monitora, in orizzonte di breve e di lungo periodo, sia in condizioni ordinarie sia stressate;
- assegna specifici ruoli e responsabilità agli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Amministratore Delegato e Collegio Sindacale) e alle Funzioni Aziendali coinvolte nei processi di determinazione della propensione al rischio del Gruppo, di misurazione, monitoraggio e reporting e nei processi di gestione del superamento delle soglie di RAF finalizzati a garantirne la corretta attuazione.

Oltre alla formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali, assumono una concreta e fondamentale importanza il perimetro di applicazione del RAF ed il complessivo sistema di indicatori oggetto di periodica misurazione e monitoraggio.

In particolare il Gruppo ha strutturato il proprio Risk Appetite Framework in base ad un perimetro che ricopre gli ambiti riportati di seguito, per ciascuno dei quali sono stati identificati opportuni indicatori:

- adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale,
- liquidità e leva finanziaria,
- performance e redditività;
- compliance e antiriciclaggio.

Il RAF, inteso quale processo di determinazione della propensione al rischio del Gruppo, vede primariamente la determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento ovvero la quantificazione delle soglie di Risk Appetite, Risk Trigger, Risk Tolerance e Risk Capacity a livello di singolo indicatore. Gli obiettivi di rischio/rendimento sono determinati almeno annualmente. Esso è pertanto strettamente correlato con il processo di Pianificazione operativa (Budget) e Pianificazione strategica (Piano Industriale).

Il processo di RAF contempla anche la misurazione, monitoraggio e reporting del cosiddetto Risk Profile, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto e misurato in un determinato momento/intervallo temporale. Il Risk Profile è periodicamente oggetto di confronto con la soglia di propensione al rischio (Risk Appetite), con la soglia di tolleranza (Risk Tolerance) e con le altre soglie definite (Risk Trigger e Risk Limit). Tali evidenze di misurazione e monitoraggio trovano accoglimento all'interno del cosiddetto Tableau de Bord RAF di Gruppo, ovvero di quella reportistica unitaria e integrata che viene trimestralmente sottoposta all'attenzione degli Organi aziendali.

Infine il processo del RAF è strettamente correlato con il processi ICAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale gestionale), ILAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza finanziaria / della liquidità) e con la definizione e gestione di eventuali limiti operativi definiti per taluni indicatori.

Oltre alle soglie di trigger definite in sede di RAF, il Gruppo dispone di un articolato sistema di limiti operativi sempre in ottica di un'adeguata disciplina in termini di assunzione dei rischi aziendali. I limiti operativi rispondono all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili.

Per il rischio di liquidità, le soglie di esposizione sono definite tramite lo strumento della "maturity ladder", scadenzario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. Sono previste delle soglie RAF per il rischio di liquidità e sono finalizzate a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previste anche delle soglie massime di concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Rischi considerati rilevanti dal Gruppo

Le tipologie di rischio cui il Gruppo risulta esposto nel normale svolgimento della propria attività sono:

- rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria sono ricondotti il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- rischio di mercato, comprensivo del rischio base;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio commerciale;
- rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;

- rischio da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio immobiliare;
- rischio d'avviamento;
- rischio di compliance (o di non conformità);
- rischio da fondi pensione a prestazioni definite;
- hedge fund risk;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio informatico;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Gruppo Banco Popolare, oltre al rischio di credito, di mercato, liquidità e operativo, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, da attuazione inadeguata di decisioni strategiche, da scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'imprevista evoluzione delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad esempio il livello del prodotto interno lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, etc.), diversa rispetto alle attese di mercato, con la conseguenza di avere la generazione ex ante di un effetto positivo sui risultati attesi del Gruppo che, a consuntivo, potrebbe non trovare piena realizzazione.

Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne al Gruppo, permette di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

Rischio reputazionale: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi. Il Gruppo Banco Popolare, particolarmente attento al costante miglioramento della propria immagine ed al consolidamento della propria reputazione, attua una politica di prevenzione condotta su più fronti, in particolare:

- tutela della clientela, garantendo un'adeguata informazione che consenta scelte finanziarie consapevoli;
- attenta ed incisiva attività di verifica, non solo formale, della coerenza delle procedure operative e dei comportamenti aziendali alle norme esterne, ai regolamenti ed ai principi adottati internamente.

Il rischio strategico e il rischio reputazionale si caratterizzano per essere fattispecie di rischio presidiate principalmente da strutture di gruppo, con l'applicazione a titolo sperimentale di metodologie di valutazione anche quantitativa.

Rischio commerciale: è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine da intermediazione atteso (al netto dell'impatto del rischio di credito e del rischio di mercato), a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuino la capacità reddituale della banca.

In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettive della clientela.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario: è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione del fair value in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti. Gli strumenti di capitale oggetto di analisi sono i titoli di capitale disponibili per la vendita (AFS) e le partecipazioni (voce 100 Attivo Stato Patrimoniale del bilancio consolidato).

Rischio immobiliare: è il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari di proprietà, a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio viene presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

Rischio da operazioni di cartolarizzazione: consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per fronteggiare tale rischio il Banco Popolare si è dotato di una struttura specializzata in ordine alla definizione delle operazioni di cartolarizzazione dei propri attivi. Tale entità è incaricata, tra l'altro, della selezione del portafoglio oggetto di cessione, della definizione della struttura che si vuole adottare nonché della revisione della documentazione redatta dal legale incaricato.

Rischio di compliance (o di non conformità): è definito come il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di

fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta. Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale. Per ulteriori informazioni circa le attività svolte dalle strutture di compliance del Gruppo si rinvia all'apposito paragrafo nella Relazione sulla Gestione.

Rischio d'avviamento: è il rischio attuale o prospettico che il valore degli avviamenti iscritti in bilancio sia superiore a quello effettivamente realizzabile.

Rischio da Fondi pensione a prestazioni definite: è il rischio che, con riferimento ai piani pensionistici a prestazioni definite, i contributi versati/accantonati non siano sufficienti a coprire le prestazioni garantite in relazione a dinamiche demografiche imprevedute (cd. rischio attuariale) e/o che si realizzi un insufficiente rendimento degli asset in cui tali contributi sono stati investiti (cd. rischio finanziario), con conseguenti oneri aggiuntivi a carico della banca.

Rischio paese: è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento: è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva: è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio informatico: è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Rischio hedge fund: è il rischio di perdite gestionali derivante dall'utilizzo di un NAV previsionale in luogo di un NAV effettivo sui fondi Hedge (c.d. Hedge Fund Risk) gestiti da Aletti Gestielle Sgr.

Stress test

Il Gruppo utilizza da tempo un articolato sistema di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test congiunto).

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici e finanziari;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello HVaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- fornire dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità, anche per la quantificazione delle soglie di Risk Trigger in sede di annuale determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Le metodologie di stress test sopra descritte trovano applicazione all'interno del processo Icaap e Ilaap di Gruppo in ottica di una più compiuta e attenta valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica.

Il sistema di controllo interno dei rischi

L'esigenza primaria del processo di gestione e controllo del rischio è di proteggere la solidità patrimoniale, finanziaria e la reputazione del Gruppo Banco Popolare rispetto ad eventi indesiderati.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo, in particolare la cosiddetta "funzione di controllo dei rischi".

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche al "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)" e al "Regolamento Rischi di Gruppo" in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento. I Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Rischi costituito al proprio interno. A supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dei singoli Consigli di Amministrazione opera il Comitato per il Governo dei Rischi di Gruppo, formato dall'Amministratore Delegato e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo, che assiste i Consigli stessi nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Come previsto nella disciplina di vigilanza prudenziale, il sistema dei controlli interni di un intermediario bancario contempla, oltre ai controlli di linea effettuati dalle strutture operative ed incorporati nelle procedure (controlli di primo livello), la presenza di specifiche unità organizzative, dedite ai controlli di secondo livello (Risk Management e Compliance) e di terzo livello (Audit).

La **Direzione Rischi**, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), di anticiclaggio, il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del Servizio Compliance collocato, a partire da luglio 2015, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

La Direzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. In particolare, la struttura organizzativa con un ruolo preminente nel controllo dei rischi è il Servizio Risk Management il quale svolge la cosiddetta "funzione di controllo del rischio", oltre che relativamente alla Capogruppo, anche con riferimento e per conto delle banche italiane e di altre società del Gruppo in virtù di specifici contratti di outsourcing. Ad esso compete il coordinamento delle attività di seguito riportate:

- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito, collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali e realizzazione, gestione ed ottimizzazione del Sistema dei Rating Interni; sviluppo e mantenimento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD), nonché del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR);
- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato; definizione delle metodologie di misurazione, verifica periodica di affidabilità, proposta e monitoraggio dei limiti operativi; validazione dei modelli e dei processi di pricing degli strumenti finanziari e collaborazione al calcolo dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione, misurazione e controllo dei rischi di controparte; controllo dei rischi della clientela cui il Gruppo presta servizi di investimento e di distribuzione di prodotti finanziari;
- definizione e sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio ed il reporting dei rischi di trasformazione (tasso d'interesse e liquidità) con individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; misurazione e controllo di tali rischi; predisposizione di adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate;
- identificazione, misurazione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei rischi operativi; sviluppo e aggiornamento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi operativi su base consolidata ed individuale, in ottica regolamentare e gestionale; determinazione dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; formulazione di proposte di interventi di mitigazione;

- stima dell'esposizione complessiva ai rischi; valutazione dell'adeguatezza patrimoniale consuntiva e prospettica (ordinaria e stressata) del Gruppo; proposta di obiettivi, soglie RAF e limiti operativi in materia di rischi complessivi; individuazione e modellizzazione dei rischi anche di nuova tipologia; coordinamento dei processi di disclosure (bilancio, Terzo pilastro, agenzie rating); valutazione dei rischi e della congruità con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- verifica del monitoraggio andamentale su esposizioni classificate tra i crediti in bonis e tra i crediti deteriorati, verifica della coerenza delle classificazioni, dell'adeguatezza del processo di recupero crediti, della congruità degli accantonamenti.

Il Servizio Risk Management si occupa inoltre di garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi, anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza, allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.

La politica di Risk Management si sviluppa attraverso il Comitato per il Governo dei Rischi e il Comitato Finanza e ALM della Capogruppo. Il Comitato Finanza e ALM si riunisce periodicamente e sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato, di tasso e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo.

L'attuale assetto organizzativo del Servizio Risk Management prevede quattro Funzioni "in line" (Rischi di Credito, Rischi di Mercato, Rischi Operativi, Rischi di Tasso e Liquidità) e una Funzione (Monitoraggio e Controllo del Credito) e un Ufficio (Integrazione Rischi) collocati in posizione di "staff" al Responsabile.

Sempre nell'ambito dei controlli interni, la Banca si è dotata della *Funzione di Convalida Interna* (collocata in posizione di staff alla Direzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono effettuate in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla struttura titolare della Revisione Interna (Direzione Audit).

Alla Funzione suddetta compete, dunque, l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Sono, pertanto, attribuibili come di esclusiva pertinenza della Funzione di Convalida Interna le seguenti attività:

- convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento ed alla formulazione di un giudizio in merito alla *performance* complessiva dei sopra citati sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e dei miglioramenti necessari;
- analisi periodiche finalizzate alla verifica delle *performance*, della calibrazione dei parametri e, in generale, del corretto funzionamento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, nonché alla realizzazione di attività di *benchmarking* e prove di *stress*;
- emissione periodica di raccomandazioni alle Funzioni coinvolte nei processi di misurazione e gestione dei rischi, relativamente alle *performance*, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- validazione dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi rilevanti quantificati in ambito ICAAP e ILAAP;
- trasmissione di un'informativa periodica sull'attività di convalida alla Direzione Audit, al Comitato Rischi e al Collegio Sindacale;
- redazione delle relazioni di convalida da presentare al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale a corredo delle delibere di attestazione di rispondenza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi ai requisiti normativi e, quindi, dell'istanza di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per l'utilizzo degli stessi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali;
- redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi da sottoporre all'attenzione delle strutture aziendali competenti, della Direzione Audit e degli Organi Societari.

Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del **Servizio Compliance** che riporta gerarchicamente in via diretta all'Amministratore Delegato. Esso assiste il vertice aziendale e le società del Gruppo nell'identificare, valutare, mitigare, gestire e monitorare il cosiddetto "compliance risk" inerente alle attività svolte dalle società bancarie, finanziarie e strumentali del Gruppo, assicurando il coordinamento e la supervisione di tutte le attività di compliance del Banco e delle Banche/Società del Gruppo.

L'attività di Revisione Interna nell'ambito del Gruppo Banco Popolare è svolta dalla **Direzione Audit** del Banco Popolare mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio - in loco e a distanza - presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo. La Direzione Audit

di Gruppo dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato e riporta anche al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Per ulteriori informazioni sulle attività svolte dalle strutture di Compliance e Internal Audit si rimanda alle corrispondenti sezioni contenute nella Relazione sulla Gestione.

Per maggiori informazioni sul sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti e sull'attestazione di corrispondenza dei documenti contabili alle risultanze dei libri e delle scritture contabili da parte del Dirigente Preposto si rimanda alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati over the counter – in tal caso si parla allora più specificatamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento, con conseguente danno per il Gruppo. Nell'ambito del rischio di credito rileva anche il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo sulle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo ed univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Direzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello dei processi del credito definito dal Banco Popolare è stato disegnato in coerenza con i seguenti criteri di base:

- chiara definizione delle responsabilità dei ruoli coinvolti: funzioni commerciali, funzioni creditizie, funzioni di controllo, funzioni di risk management;
- utilizzo esteso del principio della contrapposizione dei ruoli;
- utilizzo esteso del rating nei processi del credito (politiche, concessione, erogazione, monitoraggio e valutazione del credito);
- utilizzo esteso di strumenti normativi e procedure a supporto;
- valutazione dei rischi a livello di Gruppo Bancario su Gruppo di rischio cliente.

In particolare, al fine di esprimere un governo unitario dei rischi creditizi per tutte le Società del Gruppo Bancario, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo, la Capogruppo:

- determina i principi, le regole, i ruoli e le responsabilità per ciascuna fase dei processi del credito;
- definisce le politiche creditizie di Gruppo, in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo Bancario;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, garantendo omogeneità e coerenza per tutto il Gruppo Bancario;
- assume le decisioni creditizie più rilevanti sia direttamente qualora vi sia un interesse di Gruppo preminente da tutelare, sia mediante la delibera dei "plafond di affidabilità", sia mediante la formulazione dei "pareri preventivi" non vincolanti alle Società del Gruppo Bancario;

- definisce i massimali per “rischio Paese”;
- definisce i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi da effettuare, procedurali o comportamentali, massivi o a campione, idonei a garantire il rispetto delle regole e dei parametri definiti per ciascuna fase dei processi del credito;
- esercita un’attività di monitoraggio sull’andamento del portafoglio crediti nel suo complesso e sulle singole posizioni, sulla base di criteri di rilevanza definiti;
- esercita il controllo della coerenza tra gli indirizzi forniti e la loro applicazione;
- definisce, ai fini di bilancio, i criteri di valutazione dei crediti in portafoglio differenziati in base allo stato di classificazione delle posizioni ed alla rischiosità delle stesse e ne verifica l’applicazione;
- definisce i requisiti degli strumenti e delle procedure a supporto dello svolgimento delle attività disciplinate dai processi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per concedere e gestire il credito e per monitorare l’andamento della qualità del portafoglio.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull’applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l’intercettazione automatico nel processo di monitoraggio e gestione – Watch list. In presenza di posizioni che presentino indicazioni tra loro in contrasto, il Rating Desk è chiamato ad esaminarle e valutare la possibile modifica del rating medesimo (processo di “override”).

La concessione del credito prevede differenti fasi per l’istruttoria e la proposta, la delibera ed il perfezionamento degli affidamenti, supportate da processi e pratiche elettroniche di fido differenziati in funzione del segmento di clientela. I processi sono strutturati per consentire l’acquisizione di tutte le informazioni rilevanti anche ai fini delle variabili che concorrono all’assegnazione del rating, la valutazione omogenea ed esaustiva del merito creditizio e la formalizzazione di una coerente proposta di fido, l’assunzione della delibera da parte dell’Organo Deliberante competente ed il perfezionamento degli affidamenti subordinato all’adempimento delle disposizioni previste in delibera, all’acquisizione delle garanzie ed alla sottoscrizione degli schemi contrattuali relativi alle linee di credito. In tale ambito, in coerenza con le disposizioni dell’EBA, a seguito di specifica valutazione della difficoltà finanziaria del cliente e della concessione di una misura di tolleranza sono identificati i crediti forborne.

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione che prevede, attraverso fasi precodificate, l’intervento di ruoli diversi, con l’obiettivo di prevenire il deterioramento del credito e di attuare tutte le azioni rivolte a rimuovere le cause di dette negatività. Con riferimento alla clientela privati è in funzione, inoltre, uno specifico processo gestionale che, supportato da una procedura informatica, prevede precise azioni, con tempistiche ben definite finalizzate alla regolarizzazione della posizione e al recupero dell’importo impagato.

L’attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è inoltre condotta tramite l’utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei “default model”, applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “D. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito”.

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l’utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo è da sempre attento all’acquisizione di strumenti a maggior tutela del credito ovvero all’utilizzo di applicativi e tecniche che determinino una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell’attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull’acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell’operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento consente la rivalutazione periodica automatica del valore dei beni ed identifica i beni per i quali ricorrono le condizioni per l’aggiornamento della perizia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per le garanzie costituite da pegno su titoli è operativo un sistema automatico di allarmi che evidenzia la perdita di valore della garanzia oltre una determinata soglia, evidenziando al gestore della relazione la criticità affinché quest'ultimo possa provvedere con interventi mirati.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA. In particolare la classificazione a non performing è effettuata:

- in modo automatico, per le posizioni che raggiungono le soglie previste dalle disposizioni dell'Organo di vigilanza in materia di Past Due;
- mediante delibera assunta da un Organo a ciò facoltizzato (i) su proposta generata automaticamente dal sistema informativo, per le posizioni che raggiungono le soglie previste, tempo per tempo, dai processi interni di monitoraggio e gestione del credito, oppure (ii) su proposta di un Organo proponente, per le posizioni che denotano l'insorgenza di eventi pregiudizievoli per la prosecuzione "in bonis" della relazione.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco Popolare è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni.

Le responsabilità di gestione variano in relazione allo stato di classificazione della posizione:

- la gestione delle posizioni classificate a Past Due e ad Inadempienze probabili è attribuita, con la sola eccezione delle posizioni inferiori ad una soglia definita, a gestori specialistici che possono essere collocati, a seconda della rilevanza della posizione, presso la Direzione Crediti ovvero presso le strutture Crediti della Rete (Divisioni e Aree Affari).

Per tali posizioni, i gestori delle posizioni deteriorate sono responsabili delle scelte gestionali afferenti le posizioni attribuite ai rispettivi portafogli, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, ma sono supportati nella gestione amministrativa dai gestori (commerciali) di Rete nel cui portafoglio permane collocata la relazione nonché l'imputazione dei risultati economici conseguiti;

- la gestione delle posizioni classificate a Sofferenze è integralmente attribuita a gestori specialistici dipendenti direttamente dalla Direzione Crediti o, con riferimento a Release SpA, a gestori di quest'ultima. Per tali posizioni, i gestori "Sofferenze" sono responsabili, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, sia delle scelte gestionali che delle attività amministrative richieste per la gestione; i risultati economici della gestione contribuiscono direttamente agli obiettivi del Servizio Recupero Crediti della Direzione Crediti.

Gli Organi gerarchicamente superiori al gestore specialistico sono coinvolti a supporto del gestore specializzato e in caso di inazione da parte di quest'ultimo per verificare gli interventi più opportuni per la gestione della relazione con il cliente.

I processi di monitoraggio, gestione e valutazione del credito deteriorato sono strutturati in fasi definite e controllate e sono supportati da un procedura gestionale che consente la tracciatura delle azioni poste in essere.

La valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita dei crediti deteriorati prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, per le posizioni ad Inadempienze probabili con forbearance inferiori ad una soglia definita, nonché per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze entro prestabiliti limiti di importo viene applicata forfettariamente la LGD media stimata dal Risk Management;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili con forbearance superiori alla soglia di materialità definita nonché per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente dal gestore, al quale viene comunque proposto dal sistema informativo un floor determinato su una LGD percentile.

Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

2.5 Sistema dei controlli relativi ai processi del credito

L'assetto del sistema dei controlli relativo ai processi del credito è basato su:

- controlli di I livello (o di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dei processi. Rientrano tra i controlli di primo livello i controlli c.d. "automatici", cioè svolti direttamente dalle procedure applicative, i controlli effettuati direttamente dalle strutture operative ed i controlli di tipo gerarchico, attuati nell'ambito della medesima filiera di responsabilità. Sono inoltre attuati controlli di II^a istanza, attraverso le strutture crediti delle Aree Affari, in particolare attraverso il ruolo del "Gestore Qualità del Credito", le strutture di monitoraggio del credito collocate nelle Divisioni, il Servizio Qualità e Controllo del Credito collocato nella Direzione Crediti, oltre che attraverso strutture specialistiche per specifici ambiti;
- controlli di II livello (o controlli sui rischi e sulla conformità), in capo alla struttura "Monitoraggio e Controllo del Credito" collocata nella Direzione Rischi, diretti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi (posto in essere dalle strutture operative) verificando lo svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	12.000	12.000	
4. Crediti verso clientela	678.626	792.938	514	65.126	319.645	1.856.849	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale	31/12/2015	678.626	792.938	514	65.126	331.645	1.868.849
Totale	31/12/2014	746.170	893.197	2.613	25.393	453.966	2.121.339

Al 31 dicembre 2015, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di “forbearance”), ammontano a Euro 744 milioni (di cui Euro 666 milioni deteriorate e Euro 78 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio delle “Crediti verso clientela”; per ulteriori informazioni su dette esposizioni si fa quindi rinvio alla successiva tabella 2.1.

2. Esposizioni creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	17.783	876	4	1.204.136	X	(558.049)	X	664.750	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.035	876	4	45.432	X	(29.736)	X	21.611	
b) Inadempienze probabili	148.751	8.924	28.776	858.302	X	(262.027)	X	782.726	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	69.255	8.126	26.801	749.321	X	(223.992)	X	629.511	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	37	275	250	X	(48)	X	514	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	66.753	X	(1.627)	65.126	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	27.607	X	(684)	26.923	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	325.171	X	(5.587)	319.584	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	66.667	X	(1.691)	64.976	
TOTALE A	166.534	9.837	29.055	2.062.688	391.924	(820.124)	(7.214)	1.832.700	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	4.291	-	-	-	X	(1.700)	X	2.591	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE B	4.291	-	-	-	-	(1.700)	-	2.591	
TOTALE A+B	170.825	9.837	29.055	2.062.688	391.924	(821.824)	(7.214)	1.835.291	

Nelle operazioni fuori bilancio deteriorate gli importi si riferiscono ad impegni ad erogare fondi relativi a clienti classificati in tali fasce per i quali le rettifiche di valore sono appostate sulla parte già erogata, rilevata nelle esposizioni per cassa.

I parametri alla base delle stime di recuperabilità dei crediti sono coerenti a quelli utilizzati nel bilancio 2014. Tutto quanto precede fatte salve specifiche valutazioni individuali.

La dinamica dei crediti dubbi continua a risentire del perdurare del deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice legato al difficile contesto macroeconomico.

Per dettagli circa i principali eventi caratterizzanti l'evoluzione dei sottostanti rapporti di credito si faccia riferimento alla sezione della Relazione sulla gestione "Fatti di rilievo dell'esercizio" – Evoluzione di alcuni rilevanti rapporti di credito.

Al 31 dicembre 2015 tutte le esposizioni oggetto di concordati preventivi in bianco e/o in continuità aziendale sono classificate e valutate coerentemente a quanto precisato dalla circolare di Banca d'Italia del febbraio 2014.

Tenuto conto della rilevante incertezza caratterizzante il contesto economico/finanziario di riferimento le stime effettuate sono le migliori possibili alla data di redazione del bilancio 2015.

Informativa di dettaglio sui "Crediti non deteriorati"

Per le esposizioni non deteriorate nella seguente tabella si fornisce un'analisi dell'anzianità degli scaduti, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosure", paragrafo 37, lettera a).

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione non deteriorate per anzianità di scaduto					Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	12.000	12.000
5. Crediti verso clientela	33.077	636	30.802	611	319.645	384.771
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	33.077	636	30.802	611	331.645	396.771

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	31.332	X	(17.456)	X	13.876
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	1.542	-	-	10.059	X	(1.389)	X	10.212
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.542	-	-	407	X	(812)	X	1.137
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	12.063	X	(2)	12.061
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	1.542	-	-	41.391	12.063	(18.845)	(2)	36.149
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	17.250	X	-	17.250
TOTALE B	-	-	-	-	17.250	-	-	17.250
TOTALE A+B	1.542	-	-	41.391	29.313	(18.845)	(2)	53.399

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

Release non pubblica le tabelle sul rating in quanto non è stato utilizzato il rating esterno nella valutazione del rischio di controparte e in quanto i rating interni non vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito.

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	1	238	X	13.876	17.456	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	6	10	X	10.212	1.389	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	1.137	812	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	10	3	X	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	3	X	-	1.661	X	2
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	-	-	-	20	251	-	25.749	18.845	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2015	-	-	-	20	251	-	25.749	18.845	2
Totale (A+B) 31/12/2014	-	-	-	37	302	-	24.673	18.064	-

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	649.457	532.998	-	15.292	24.813	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	21.507	29.703	-	104	33	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	776.624	256.952	-	6.096	5.065	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	627.191	223.845	-	2.320	147	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	251	43	-	253	2	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	-	-	X
A.4 Altre esposizioni	-	X	-	379.051	-	7.140	4.056	-	74
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	91.774	-	2.373	125	-	2
Totale A	-	-	-	1.805.383	789.993	7.140	25.697	29.880	74
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	1.721	1.700	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	870	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale B	-	-	-	2.591	1.700	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2015	-	-	-	1.807.974	791.693	7.140	25.697	29.880	74
Totale (A+B) 31/12/2014	-	-	-	2.054.719	779.676	8.452	36.427	30.865	107

3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	676.295	568.213	2.087	5.425	-	1.675	-	-	244	192	
A.2 Inadempienze probabili	786.007	257.561	565	1.903	6.366	3.952	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	514	48	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Altre esposizioni	384.668	7.214	103	2	-	-	-	-	-	-	
Totale A	1.847.484	833.036	2.755	7.330	6.366	5.627	-	-	244	192	
B. Esposizioni "fuori bilancio"											
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	1.721	1.700	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	870	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale B	2.591	1.700	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale A+B	31/12/2015	1.850.075	834.736	2.755	7.330	6.366	5.627	-	-	244	192
Totale A+B	31/12/2014	2.095.691	824.494	5.910	7.203	13.962	5.626	-	-	293	143

In riferimento alla tabella precedente, si riporta il dettaglio relativo alla ripartizione dei rapporti con soggetti residenti in Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	227.450	204.525	83.482	63.304	301.674	227.649	63.689	72.735	
A.2 Inadempienze probabili	535.061	118.250	8.465	3.259	227.428	130.098	15.053	5.954	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	47	4	195	40	4	1	268	3	
A.4 Altre esposizioni	241.464	3.472	22.508	631	111.066	2.854	9.630	257	
Totale A	1.004.022	326.251	114.650	67.234	640.172	360.602	88.640	78.949	
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	1.721	1.700	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	870	-	-	-	-	-	
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale B	1.721	1.700	870	-	-	-	-	-	
Totale (A+B)	31/12/2015	1.005.743	327.951	115.520	67.234	640.172	360.602	88.640	78.949
Totale (A+B)	31/12/2014	1.146.085	329.601	131.457	68.742	718.872	337.674	99.277	88.477

3.3 Grandi esposizioni

	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	1.177.640	1.838.371
a) Ammontare (valore ponderato)	1.267.136	2.077.791
c) Numero	14	69

Il patrimonio di vigilanza della Società al 31 dicembre 2015 ammonta a Euro 254.777.565. La soglia dei grandi rischi calcolata secondo la Circolare n. 217 di Banca d'Italia risulta essere pari a Euro 25.477.756.

Si segnala che, per effetto della riduzione del patrimonio di vigilanza, la situazione sopra evidenziata determina il superamento dei limiti massimi individuali per 4 posizioni. Sono già state individuate e comunicate all'organo di vigilanza le azioni che saranno intraprese per consentire, in continuità col passato, alla società il rispetto dei limiti previsti dalla normativa di vigilanza di tempo in tempo vigente.

3.2 RISCHI DI MERCATO

– 3.2.1 e 3.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

Informazioni di natura qualitativa

1. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

La società non detiene attività classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse sostenuto da Release relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze (accentrato nella Capogruppo Banco Popolare). In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono inoltre fonte di rischio di tasso di interesse i flussi di cassa e le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura organizzativa preposta alla misurazione ed al controllo del rischio di tasso d'interesse gravante sul portafoglio bancario è rappresentata dalla Funzione Rischi di Tasso e Liquidità della Capogruppo, che svolge questa attività anche per conto delle banche e società finanziarie controllate. Tale attività viene condotta su base mensile per verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o del valore economico del patrimonio.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM (*Asset & Liability Management*) della Capogruppo che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di ottimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della Società e nel rispetto dei limiti consolidati di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

La struttura, al fine del perseguimento del proprio obiettivo, analizza l'esposizione al rischio di tasso d'interesse tramite gli elaborati forniti dalla procedura di *Asset & Liability Management* per rilevare i *mismatch*, in termini di *repricing*, tra le poste di raccolta e quelle di impiego, anche alla luce di eventuali operazioni fuori bilancio di copertura che fossero poste in essere ed individuare eventuali nuove manovre di intervento.

Anche nel corso dell'esercizio 2015 il portafoglio di Release ha presentato uno sbilancio strutturale netto "liability sensitive".

Per quanto riguarda i metodi utilizzati per la stima del rischio del portafoglio bancario, si rimanda a quanto riportato in un successivo paragrafo della presente sezione dedicato ai modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività.

B. Attività di copertura del fair value

Release non presenta attività di copertura di *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Release non presenta alcuna attività di copertura di flussi finanziari.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Per un approfondimento si rimanda a quanto riportato nella sezione relativa al Rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie

Euro								
Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	300.971	828.643	106.349	169.473	418.408	41.743	1.458	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	300.971	828.643	106.349	169.473	418.408	41.743	1.458	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	521.758	1.980.000	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	521.758	1.980.000	-	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute								
Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.804	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	1.804	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	7.883	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	-	7.883	-	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Release utilizza la procedura di gruppo di *Asset & Liability Management* allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti (“*sensitivity*”) derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio relativamente al portafoglio bancario.

Per quanto concerne il margine finanziario atteso il sistema ALM ne stima la variazione su un orizzonte temporale annuale nell'ipotesi di *shock* deterministico delle curve dei tassi (aumento/diminuzione in punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea, unica e parallela), nonché di *shock* di adeguamento dei tassi *forward* impliciti nei tassi di mercato a contante o *shock* frutto di previsioni che riflettono scenari alternativi. Le stime sono condotte sotto l'ipotesi di invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, *spread*, *duration*).

Relativamente al valore economico del patrimonio viene applicata la stessa metodologia di variazione della curva dei tassi, misurando la differenza riscontrata nel valore attuale di tutte le operazioni e confrontando queste variazioni con il valore dei mezzi propri.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), è utilizzato un terzo indicatore, di tipo probabilistico, che prevede la misurazione del valore a rischio attraverso la metodologia VaR (*Value at Risk*) su un orizzonte temporale di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,9%. Tale indicatore è assoggettato ad un massimale, anche a livello di singola società, sottoposto a monitoraggio mensile.

A seguire si riportano i principali dati di sensitività dell'esercizio 2015, confrontati con i dati riferiti al medesimo periodo dell'esercizio 2014, per Release relativamente al *banking book*.

Indici di rischio (%)	esercizio 2015				esercizio 2014	
	31 Dicembre	Media	Massimo	Minimo	31 Dicembre	Media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-175,8%	-250,7%	-162,4%	-351,4%	-319,9%	-6524,7%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-1,4%	-4,8%	-1,3%	-21,3%	-3,5%	-4,0%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	0,5%	22,7%	54,3%	-5,5%	61,1%	2891,5%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	1,3%	3,4%	13,8%	0,8%	4,3%	4,1%

Il Banco Popolare, seguendo la normale prassi gestionale, effettua periodiche prove di *stress* (secondo la prospettiva del valore) applicando *shock* istantanei e paralleli sulle curve dei tassi delle divise in cui sono denominate le poste del portafoglio bancario. In particolare, in corrispondenza dell'esercizio Icaap viene valutato l'impatto di variazioni estreme ma plausibili dei fattori di rischio sul VaR secondo la prospettiva dell'adeguatezza del capitale.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria della Capogruppo. Le esposizioni risultano contenute.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
1. Attività finanziarie	3.836	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Crediti	3.836	-	-	-	-	-
1.4 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Altre attività	-	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie	7.883	-	-	-	-	-
3.1 Debiti	7.883	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.3 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
4. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
5.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale Attività	3.836	-	-	-	-	-
Totale Passività	7.883	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	4.047	-	-	-	-	-

L'attivo in dollari, al lordo delle rettifiche di valore, ammonta a Euro 8.013 mila con uno sbilancio in cambi estremamente contenuto.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio bancario è effettuato tramite il modello interno VaR, descritto nella precedente sezione “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario”, dove vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

3.3 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Fonti del rischio

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco Popolare ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (*governance* e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio). Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo Banco Popolare ha definito una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di *loss collection* ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (*risk self assessment*), processo strutturato che vede il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative. Questa componente ha lo scopo di arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischio associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o sia in corso la revisione di alcuni processi o attività aziendali che ne modifichi il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. In tale processo sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di monitoraggio e di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Il Gruppo Banco Popolare adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e in un sistema di reportistica operativa (perdite operative rilevate), utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha adottato sino alla segnalazione di Vigilanza del 31 marzo 2014 l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti).

Con lettera del 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segnalano secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, nel corso del 2015 il Gruppo ha completato le attività previste nel piano di roll-out condiviso con il Regulator per l'estensione dei metodi AMA a Aletti Gestielle e alla Divisione Leasing di Banco Popolare (costituita nel marzo 2015 all'esito dell'incorporazione della ex-Banca Italease nella Capogruppo). Su tali attività è in corso il processo di validazione della BCE, che ha previsto nel corso del mese di novembre 2015 un accesso on-site. Si prevede la comunicazione formale - da parte di BCE - degli esiti della validazione al piano di roll-out entro il primo semestre 2016.

La società Release, in ragione di quanto sopra riportato, adotta pertanto il *Basic Indicator Approach* (BIA) - metodo base. Tale metodo prevede che sia applicato un coefficiente fisso del 15% alla media relativa agli ultimi tre esercizi contabili di uno specifico indicatore rilevante previsto dalla normativa prudenziale.

L'indicatore in oggetto, che sino alla segnalazione di Vigilanza del 30 settembre 2014 corrispondeva alla voce 120. Margine di intermediazione del Conto economico, a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2014, ha subito alcune modifiche espressamente previste dal Regolamento comunitario 575 / 2013, relative:

1. all'inclusione degli altri proventi di gestione,
2. all'esclusione dei profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione,
3. all'esclusione dei proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,
4. all'esclusione dei proventi derivanti da assicurazioni.

Pendenze legali

Per quanto riguarda la descrizione delle principali pendenze legali e le possibili perdite collegate, si rimanda alla Relazione sulla gestione "Fatti di rilievo dell'esercizio" e "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Nel corso del 2015 il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità, in ottemperanza alla normativa di riferimento, si è allineato alla stessa con l'avvio delle segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding) previsti dalle disposizioni di Basilea III.

Il sistema di limiti di rischio di liquidità in vigore nel Gruppo prevede un primo presidio rappresentato dal sistema di monitoraggio e controllo giornaliero dello sbilancio cumulato di liquidità secondo la metrica suggerita dalla vigilanza ed un monitoraggio decadale della liquidità operativa - generata dagli sbilanci dell'intero portafoglio bancario - sulle seguenti fasce temporali: 14 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi.

Nel corso del 2015 è stato inoltre avviato il monitoraggio di secondo livello della liquidità infra-giornaliera.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza è affidato, come controllo di primo livello, alla Funzione Funding e Liquidità del Servizio Finanza di Gruppo; la Funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Nella rilevazione del rischio di liquidità del Gruppo ricopre un ruolo importante l'attenta, costante e quotidiana misurazione della counterbalancing capacity, una riserva di liquidità disponibile in tempi rapidi e che si sostanzia nell'ammontare - previa applicazione degli haircut previsti - di strumenti finanziari dell'attivo che, per le loro caratteristiche, possono essere oggetto di anticipazione presso la Banca Centrale Europea.

Oltre che nel calcolo dell'indicatore di LCR, la cui metodologia prevede già l'applicazione di ipotesi di stress, il Gruppo conduce periodicamente specifiche prove di stress, sulla base di scenari afferenti le principali grandezze di bilancio. Tra questi rilevano scenari costruiti coerentemente con quanto suggerito dal Comitato di Basilea, dalla Financial Services Authority e uno scenario basato sulla logica del reverse stress test (applicato alla raccolta a vista retail).

Nel corso del 2015 il Gruppo, in linea con il comportamento del settore bancario continentale, ha attinto ai nuovi strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo (TLTRO).

1.2 Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.804	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	1.804	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	7.883	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	7.883	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	7.883	-	-	-	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le passività finanziarie sono rappresentate da finanziamenti del Banco Popolare nella forma di finanziamenti a breve termine a revoca e delle banche socie di minoranza nella forma di anticipazioni in conto corrente.

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

La nozione di patrimonio utilizzata dalla Società è la medesima utilizzata ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza sulla base delle normative vigenti.

Le politiche di gestione del capitale di Release si muovono in coerenza con quanto definito dalla Capogruppo per tutte le società appartenenti al Gruppo Banco Popolare. Le politiche di *Capital Management* del Gruppo si propongono, da un lato, di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli regolamentari, con il *rating* obiettivo e con i piani di sviluppo aziendale e, dall'altro, di ottimizzare la composizione del patrimonio stesso, inteso come complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare, selezionando un *mix* di strumenti finanziari idoneo a minimizzarne il costo.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	349.929	255.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	145.000
3. Riserve	-	(154.852)
- di utili	-	2.607
a) legale	-	2.607
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	-	(157.459)
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(47)	(59)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	(47)	(59)
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(95.148)	(195.219)
Totale	254.734	49.870

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier1* – CET 1)
Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del capitale primario di classe 1 si compongono del capitale sociale e del risultato d'esercizio.
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier1* – AT 1)
Il capitale aggiuntivo di classe 1 non presenta elementi.
3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)
Il capitale di classe 2 non presenta elementi.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	254.778	49.924
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)		
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatti su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classi 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)	254.778	49.924
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	254.778	49.924
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	254.778	49.924
Q. Totale fondi propri (F + L + P))	254.778	49.924

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Per i rischi di credito e controparte è stata adottata la metodologia standardizzata. Per i rischi operativi il metodo base. Circa le politiche di *Capital Management* si veda quanto riportato al paragrafo 4.1.1.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.816.431	3.058.061	2.815.488	3.140.316
1. Metodologia standardizzata	2.816.431	3.058.061	2.815.488	3.140.316
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			168.929	188.419
B.2 Rischi di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			364	119
1. Metodo base			364	119
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi di calcolo			(42.323)	(47.134)
B.8 Totale requisiti prudenziali			126.970	141.404
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.116.166	2.356.725
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)				
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,04%	2,12%
C.4 Totale fondi proprio/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,04%	2,12%

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(95.148)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	17	(5)	12
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	17	(5)	12
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(95.136)

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Gli emolumenti verso gli amministratori e i membri del collegio sindacale risultano pari a complessivi Euro 203 mila.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà di Release e del Gruppo di appartenenza si definiscono parti correlate:

- la società controllante, Banca Italease, la società capogruppo Banco Popolare, che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario e le altre società del Gruppo di appartenenza;
- le imprese sottoposte ad influenza notevole da parte di Release, della controllante, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo di appartenenza;
- i dirigenti con responsabilità strategiche di Release (amministratori, altri dirigenti e sindaci), della controllante (amministratori, altri dirigenti e sindaci), della Capogruppo (consiglieri di sorveglianza e di gestione) e delle società del Gruppo di appartenenza (amministratori, altri dirigenti e sindaci);
- le altre parti correlate, ovvero gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate o collegate sia dai dirigenti sia da loro stretti familiari;
- i titolari di una partecipazione rilevante, superiore al 2%, del capitale della società, della Capogruppo o di un'altra società del Gruppo.

Tutte le operazioni infragruppo e con parti correlate sono stipulate condizioni di mercato, equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Nella seguente tabella sono evidenziati i rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con le parti correlate indicate nei precedenti punti.

Si fornisce inoltre l'incidenza percentuale che tali rapporti hanno nei confronti di ciascuna delle voci di bilancio.

Nella tabella che segue vengono indicati in sintesi i rapporti patrimoniali e le componenti economiche per competenza al 31 dicembre 2015 in relazione alle operazioni con le parti correlate come sopra definite ed esposte dettagliatamente nei paragrafi precedenti.

	Capogruppo	Altre Società del Gruppo	Partecipazioni rilevanti valutate a PN	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (2)	Altre Parti Correlate	% sul Bilancio
STATO PATRIMONIALE - ATTIVO						
Crediti verso Banche	12.000					100,0%
Crediti verso Clientela		102.290	1.524			5,6%
Altre voci dell'attivo (voci 10-90-110-120-130-140-150-160)	19.833	93	2			2,1%
STATO PATRIMONIALE - PASSIVO						
Debiti verso banche	1.988.606				493.974	100,0%
Debiti verso clientela			6.771			25,1%
Altre voci del passivo (voci 70-80-90-100-110-120-130)	2.075	65		30		6,6%
Garanzie rilasciate	18.950					100,0%

Inoltre Release ha, tra i crediti verso le banche, Euro 7,4 milioni costituiti a garanzia di Banco Popolare per una fideiussione da questa rilasciata per conto di un cliente della società.

	Capogruppo	Altre Società del Gruppo	Partecipazioni rilevanti valutate a PN	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (2)	Altre Parti Correlate	% sul Bilancio
CONTO ECONOMICO						
Interessi attivi e proventi assimilati	3	1.392				5,6%
Interessi passivi e oneri assimilati	(16.481)				(4.139)	99,8%
Commissioni attive			2			7,4%
Commissioni passive	(220)		(15)		(45)	61,1%
Margine di intermediazione	(16.698)	1.392	(13)		(4.184)	(480,1%)
Rettifiche / Riprese di valore (voci 130-200-210-260)			(50)			0,0%
Spese amministrative	(1.583)	(87)		(195)		8,4%
di cui: Spese per il personale	805	49		(195)		(31,2%)
di cui: Altre spese amministrative	(2.388)	(136)				12,5%
Altri proventi / oneri di gestione (voce 220 - 190)	2	(8.702)				(97,4%)
Utile/perdita d'esercizio	(18.279)	(7.397)	(63)	(195)	(4.184)	4,7%

Sezione 7 – Altri dettagli informativi

7.1 Altro

In ottemperanza all'obbligo di informativa previsto dall'art. 2497 bis del codice civile, di seguito vengono rappresentati i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2014 dalla Capogruppo Banco Popolare.

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013 Omogeneo	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.359,7	1.471,8	(7,6%)
Commissioni nette	1.361,8	1.312,7	3,7%
Proventi operativi	2.988,9	3.138,9	(4,8%)
Oneri operativi	(1.987,8)	(2.021,1)	(1,6%)
Risultato della gestione operativa	1.001,1	1.117,8	(10,4%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	(2.779,6)	(652,4)	-
Risultato netto senza FVO	(2.047,7)	(516,6)	-
Impatto FVO	(26,0)	(95,8)	(72,9%)
Risultato netto	(2.073,7)	(612,5)	-

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013 Omogeneo	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	120.859,2	121.700,7	(0,7%)
Crediti verso clientela (lordi)	83.483,5	85.035,0	(1,8%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	22.297,7	19.754,7	12,9%
Patrimonio netto	6.499,2	7.030,7	(7,6%)
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	90.824,7	90.361,2	0,5%
Raccolta indiretta	56.354,9	56.080,0	0,5%
- Risparmio gestito	26.064,8	22.664,9	15,0%
- Fondi comuni e Sicav	13.480,9	11.113,5	21,3%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	2.372,3	2.272,7	4,4%
- Polizze assicurative	10.211,6	9.278,7	10,1%
- Risparmio amministrato	30.290,2	33.415,1	(9,4%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	14.510	15.715	
Numero degli sportelli bancari	1.779	1.891	

(*) Media aritmetica su base mensile che non comprende Amministratori e Sindaci.

In ottemperanza all'art. 149-duodecies del Regolamento Consob Emittenti si allega il prospetto contenente i compensi contrattuali per l'esercizio, a fronte dei servizi forniti:

- dalla società di revisione, per la prestazione di servizi di revisione;
- dalla società di revisione, per la prestazione di servizi diversi dalla revisione, suddivisi tra servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione e altri servizi, distinti per tipologia.

(valori in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Competenza 2015
Revisione contabile	Reconta Ernst & Young S.p.A.	390
Altri servizi:		
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali (770 e Unico)	Reconta Ernst & Young S.p.A.	10
Totale		400

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
al BILANCIO D'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015 di
RELEASE S.p.A.

Signori Azionisti,

come noto, Release S.p.A. è società che, soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare Soc. Coop., è dedita all'amministrazione ed alla gestione del portafoglio di leasing e mutui deteriorati.

Pur nell'autonomia delle rispettive decisioni, la gestione di Release si svolge nell'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo impartisce nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Anche per l'esercizio 2015, l'incarico di revisione contabile è stato attribuito alla società Reconta Ernst & Young S.p.A..

Nel corso dell'esercizio in rassegna la Società si è dedicata alla gestione delle posizioni in sofferenza (il 73 per cento circa delle sofferenze lorde è riconducibile a 30 gruppi economici) e delle principali Inadempienze probabili (il 97 per cento circa delle inadempienze probabili è riconducibile a 30 gruppi economici).

La Società ha provveduto, altresì, ad una cessione ad operatori specializzati di crediti classificati a sofferenza per un rischio lordo complessivo di 18,3 milioni di euro curando dapprima l'attuazione di un aumento di capitale di 300 milioni e provvedendo poi per il tramite della Capogruppo alla presentazione dell'istanza per la formale iscrizione della Società all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del T.U.B..

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed accompagnato dalla relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e messo a disposizione di questo Collegio il 5 febbraio 2016.

Esso è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, approvati dall'International Accounting Standard Board, alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee ed omologati dalla Commissione Europea, ed alle Istruzioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia con provvedimento del 15 dicembre 2015.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 165 del D. Lgs. 58/98, il controllo analitico e di merito del contenuto del bilancio è stato attribuito alla società di revisione.

La Relazione sulla gestione cui si rimanda, offre elementi informativi circa l'evoluzione prevedibile della gestione rimarcando pure la presenza di n. 14 posizioni classificate come "grandi rischi", quattro delle quali eccedono il limite individuale. Complessivamente i grandi rischi non eccedono il limite massimo dettato dalla Banca d'Italia in tema di concentrazione dei rischi.

La cennata situazione di mancato rispetto del limite individuale dei grandi rischi ha indotto il Consiglio di Amministrazione a convocare l'Assemblea straordinaria del 17 marzo 2016 per dar corso ad un processo di rafforzamento patrimoniale. All'Assemblea così convocata verrà infatti proposto di aumentare il capitale della società per un importo di 200 milioni di euro così definito alla luce di accordi già intercorsi tra i Soci.

La nota integrativa – nella parte 4.2 – *1 fondi propri e i coefficienti di vigilanza* – espone poi informazioni di natura qualitativa e quantitativa anche in termini di adeguatezza (o non adeguatezza) patrimoniale della Società. In tale ambito il rapporto tra il totale dei Fondi propri e le attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) è passato nel 2015 rispetto al 2014 dal 2,12 al 12,04 per cento.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto della Società residua in 254.734 migliaia di euro (PASSIVO - Sezione 12 della Nota integrativa – punto 12.5).

La presente relazione è stata redatta in conformità alle previsioni di cui al D. Lgs. 58/98 ed alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile, Vi informiamo che abbiamo svolto l'attività di vigilanza in conformità alle norme del Codice civile e tenendo conto dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Con riguardo alle specifiche modalità con cui il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività istituzionale si dà atto di avere:

- partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- incontrato il Responsabile della funzione contabile per scambi di informazioni sull'attività svolta e sui programmi di controllo;
- incontrato regolarmente il Responsabile del Servizio Crediti e Contenzioso della Società;
- assunto le funzioni dell'Organismo di Vigilanza 231/01 e svolto detto ruolo;
- incontrato la società di revisione avendo conferma dalla stessa dell'assenza di fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi competenti o da segnalare nella presente relazione;
- effettuato n. 10 verifiche periodiche di legge;
- seguito costantemente gli accadimenti di cui la Società è stato oggetto;
- mantenuto col Collegio Sindacale della Capogruppo Banco Popolare un'informativa a cadenza semestrale;
- proceduto ad approfondita analisi dei rapporti intrattenuti tra Release S.p.A. e le Autorità di Vigilanza.

A conclusione dell'attività svolta si evidenzia quanto segue:

1. Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio osserva che, durante il suo mandato, ha ricevuto dagli Amministratori, con la dovuta periodicità, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società.

2. Operazioni atipiche e/o inusuali, infragruppo o con parti correlate

Nel corso del nostro mandato non abbiamo riscontrato, né ricevuto indicazioni dal Consiglio di Amministrazione, dalla Società di revisione o dal Responsabile del Controllo Interno in merito all'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali effettuate con terzi, parti correlate o infragruppo.

3. Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, infragruppo o con parti correlate

Gli Amministratori hanno dato conto nella loro Relazione sulla gestione ed in Nota Integrativa – alle quali si rinvia - sia degli accadimenti di natura straordinaria intervenuti nel corso del 2015, sia delle operazioni di natura ordinaria svoltesi nell'esercizio con società del Gruppo e con parti correlate anche per quanto attiene le caratteristiche delle operazioni ed i loro effetti economici.

4. Richiami di informativa contenuti nella relazione della società di revisione

In data odierna la società di revisione ci ha fatto pervenire un giudizio positivo, con ciò attestando che il bilancio medesimo è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione rappresentando in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Release per l'esercizio che ci occupa.

A titolo di richiamo di informativa, la società di revisione ha poi dedicato un paragrafo all'avvio di un processo di rafforzamento patrimoniale finalizzato a consentire alla Società il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente in tema di concentrazione dei rischi.

La società di revisione ha anche rilasciato:

- ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 39/2010 la "Conferma annuale dell'indipendenza";
- ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 la "Relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale" dalla quale non sono emersi aspetti e/o carenze significativi ad eccezione del già cennato richiamo di informativa.

5. Denunce ed esposti

Il Collegio Sindacale, nel corso del proprio mandato, non ha ricevuto esposti da parte di terzi, neppure ai sensi dell'art. 2408 del Codice civile.

6. Conferimento incarichi a società di revisione e a società ad essa collegate

Abbiamo avuto evidenza della contabilizzazione da parte della Società dei compensi riconosciuti alla società di revisione così come elencati nella Tabella che segue:

(valori in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Competenza 2015
Revisione contabile	Reconta Ernst & Young S.p.A.	390
Altri servizi:		
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali (770 e Unico)	Reconta Ernst & Young S.p.A.	10
Totale		400

7. Conferimento ulteriori incarichi a soggetti legati alla società di revisione

Abbiamo avuto evidenza dalla medesima società di revisione che non sono stati conferiti ulteriori incarichi a società o studi professionali collegati al proprio network internazionale.

8. Frequenza alle riunioni degli organi societari e rilascio di pareri

Come già rilevato, nel corso dell'esercizio il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, rilasciando i pareri previsti per legge.

9. Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale osserva che gli Amministratori hanno costantemente fornito informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e può ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto d'interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea.

10. Osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa

La struttura organizzativa della Società è caratterizzata dalla presenza di un numero medio di dipendenti pari a 17 (era 18 nel 2014) dedicati prevalentemente alle attività di gestione e di recupero del credito. I servizi amministrativi resi in outsourcing dalla Capogruppo e da altre società del Gruppo hanno generato la predetta, lieve diminuzione di forza lavoro nel mentre la voce di costo "Spese per il personale" si è accresciuta a motivo, in specie, dell'accantonamento al fondo di solidarietà.

Per quanto attiene poi la normativa di cui al D. Lgs. 231/2001 in tema di Responsabilità amministrativa della società, rileviamo che l'aggiornamento del "Modello di organizzazione, gestione e controllo", in coerenza col "Modello paradigma" adottato dalla Capogruppo Banco Popolare, è riferito al luglio del 2013. Ne è previsto l'aggiornamento entro il secondo semestre del 2016.

11. Adeguatezza del sistema di controllo interno

Dall'attività di vigilanza svolta in merito al sistema di controllo interno ed anche finalizzata a monitorare l'osservanza della normativa antiriciclaggio non è emerso rilievo alcuno.

12. Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il service amministrativo è in outsourcing alla Capogruppo Banco Popolare nel mentre è attivo il Modello di governo e di gestione dei servizi di *information technology* anch'essi ad oggi esternalizzati.

A parere di questo Collegio, il sistema così approntato risulta comunque adeguato.

* * *

Considerato tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, preso atto delle risultanze del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 e della relazione di certificazione rilasciata dalla società di revisione Reconta Ernst & Young, non vede obiezione alcuna da formulare in merito all'approvazione di detto bilancio ed alla proposta di riporto a nuovo della perdita da esso emergente.

Da ultimo, il Collegio sottolinea l'importanza dell'ulteriore rafforzamento patrimoniale sottoposto all'approvazione dell'Assemblea straordinaria convocata per il 17 marzo 2016.

Milano, 22 febbraio 2016

dott. Alberto Centurioni - *Presidente*

dott. Gabriele Camillo Erba

dott.ssa Francesca Sebastiani



Building a better
working world

Release S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**



Building a better
working world

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiusa, 2
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti
di Release S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Release S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Release S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.



Building a better
working world

Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione sulla nota integrativa del bilancio dove viene indicato nell'ambito degli "Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio" l'avvio di un processo di rafforzamento patrimoniale finalizzato a consentire alla Società il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente in tema di concentrazioni dei rischi. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tale aspetto.

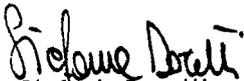
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Release S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Release S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Release S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Milano, 22 febbraio 2016

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Stefania Doretti
(Socio)